



Canale di Suez

Sommario

Lo scenario

- ▶ Nell'ultimo trimestre si raffredda la crescita europea e italiana; previsioni molto caute anche per il 2024; pesano le incognite geopolitiche.

Mercato del lavoro

- ▶ Nonostante il calo demografico, aumenta la forza lavoro e migliora l'occupazione.

Export

- ▶ Positivi i primi 9 mesi del 2023 per quasi tutte le province piemontesi ad eccezione del Verbano Cusio-Ossola e Novara.

Credito

- ▶ A giugno del 2023 calano i prestiti e i depositi.

Clima di fiducia

- ▶ Peggiorano le attese per il primo trimestre 2024, ma non nel terziario.

Notizie dalle aziende

- ▶ Progetti, investimenti e nuovi mercati da tutti i settori dell'industria.

ECONOMIA MONDIALE

In breve...

I dati più recenti confermano il raffreddamento della crescita piemontese negli ultimi mesi dell'anno. Nel terzo trimestre 2023 rallentano produzione industriale ed export, pur mantenendosi in crescita rispetto al 2022. A proposito dell'export, una doverosa nota di cautela riguarda il ruolo determinante del comparto automotive nello spiegare l'ottima performance delle nostre imprese sui mercati esteri, in particolare europei. Depurando il dato dalle vendite di autoveicoli (distinti dai componenti) il risultato piemontese non si discosta in modo significativo da quello delle altre regioni di riferimento. Nulla di strano se non giocassero un ruolo decisivo, ma impossibile da quantificare, fattori statistici o comunque dipendenti dall'organizzazione interna di Stellantis.

Sale lievemente nel trimestre settembre-novembre il ricorso alla CIG, a fronte di una sostanziale stabilità dell'occupazione e disoccupazione. Restano invece positive le previsioni di nuove assunzioni, secondo il più recente sondaggio di Excelsior, relativo al trimestre gennaio-marzo 2024. A dicembre, il nostro sondaggio trimestrale rileva un peggioramento del clima di fiducia, limitato per ora al settore manifatturiero; nel terziario, al contrario, le attese per i primi mesi del 2024 restano favorevoli.

I dati che abbiamo rapidamente citato sono coerenti con la modesta crescita del PIL registrata nel 2023: +0,7%, un valore tutto sommato non deludente in un anno difficile, in cui si sono sommati diversi elementi critici. Dall'inflazione a due cifre alla politica monetaria severa all'accumularsi di gravi tensioni geopolitiche.

"Incertezza" è forse la parola che meglio caratterizza anche il 2024: un anno ancora problematico, che certamente non vedrà il Piemonte (così come l'Italia) tornare a una crescita più robusta. Al contrario, le previsioni di consenso scontano un ulteriore indebolimento. Due saranno le variabili determinanti. La prima è l'andamento dell'inflazione e di riflesso l'orientamento delle politiche monetarie. Il consolidarsi della discesa dell'inflazione potrebbe permettere alla BCE di ridurre i tassi già prima dell'estate, dando un po' di ossigeno a industria e consumi.

Il secondo, e più importante, fattore di incertezza è quello geopolitico. Medio Oriente, relazioni USA-Cina, guerra russo-ucraina sono i fronti più caldi; ma le elezioni presidenziali americane di novembre potrebbero dare una direzione nuova, e non certo favorevole, alle relazioni internazionali. I rischi di una marginalizzazione dell'Europa sono concreti.

La politica fiscale, al contrario di quanto avvenuto negli anni dopo la pandemia non potrà offrire un supporto e sarà anzi debolmente restrittiva in Europa e in tutti i paesi avanzati.

Dal PNRR arriveranno anche nel 2024 fondi importanti. Incassata a fine 2023 la quarta rata da 16,5 miliardi (che porta il totale delle risorse ottenute dal nostro Paese a 102 miliardi), nel 2024 dovremmo incassare la quinta rata (9,2 mld.) e la sesta rata (10 mld.).

Scenario internazionale

Il 2023 si chiude in frenata

Per l'economia globale il 2023 si è chiuso con un deciso raffreddamento della crescita. In Europa, in particolare, il terzo e quarto trimestre sono stati di stagnazione: il 2023 farà registrare una crescita dello 0,7%. La produzione manifatturiera è in sensibile flessione rispetto allo scorso anno, il settore delle costruzioni è in difficoltà, mentre anche il comparto dei servizi dà segni di raffreddamento.

Scende l'inflazione

Tra i dati positivi, il calo dell'inflazione in Europa, negli Stati Uniti e nella maggior parte dei paesi avanzati. Un trend agevolato dall'andamento favorevole dei prezzi internazionali: petrolio, commodity, gas naturale (determinante per l'Europa), noli marittimi (almeno fino a inizio gennaio). Positivo (in alcuni casi perfino da record) è anche stato l'andamento dei mercati finanziari, apparentemente impermeabili a incertezza e rischi politici.

Positivo l'andamento delle variabili economiche...

Guardando ai mesi a venire, è soprattutto dalla sfera geopolitica che vengono i rischi maggiori. Se considerassimo le sole grandezze economiche potremmo ragionevolmente attenderci una prima parte del 2024 ancora debole, seguita da una accelerazione nel secondo semestre e nel 2025. La discesa dell'inflazione dovrebbe accelerare, consentendo alle autorità monetarie di iniziare a invertire la rotta forse già prima dell'estate, con immediati benefici per consumi, investimenti e imprese. Il recupero del potere d'acquisto delle famiglie dovrebbe dare nuovo impulso ai consumi.

... ma aumentano i rischi geopolitici

Le incognite geopolitiche minacciano di stravolgere questo scenario tutto sommato rassicurante. I fronti aperti sono molteplici. La guerra tra Russia e Ucraina sembra essere in stallo, ma le posizioni dei contendenti restano inconciliabili e l'eventualità di una nuova escalation delle ostilità non è esclusa. Il conflitto tra Israele e Hamas è finora rimasto localizzato ma la prospettiva di un allargamento al Libano e al Medio Oriente, con inevitabile coinvolgimento diretto dell'Iran, è tutt'altro che remota.

Il blocco del Mar Rosso aumenta i costi

Gli attacchi alle navi mercantili nel Mar Rosso non sono un episodio di pirateria ma un tassello di una più ampia strategia iraniana. L'effetto sui noli marittimi è stato rilevante a causa dell'allungamento delle rotte e dei tempi di trasporto; il prezzo del petrolio e delle commodity non ha per ora subito contraccolpi di rilievo. Secondo gli analisti, se il blocco sarà protratto a lungo, gli effetti sull'inflazione saranno percepibili, anche se non invertiranno il trend di discesa.

Sullo sfondo resta poi lo scontro tra Stati Uniti e Cina. Se l'incontro di dicembre tra Biden e Xi Jinping sembra aver avvicinato le due parti, i punti di frizione (politici ed economici), restano numerosi. Contribuiscono ad alimentare l'incertezza le numerose elezioni in programma nel 2024: oltre 50 paesi andranno infatti alle urne, a partire da Taiwan (gennaio) agli



Stati Uniti. Una vittoria (a oggi molto probabile) di Trump è destinata a modificare gli equilibri politici mondiali.

Oxford Economics conferma le previsioni di crescita

A metà gennaio Oxford Economics prevede per il 2024 una crescita mondiale in rallentamento al 2,3%, rispetto al 2,6% del 2023. Benchè al di sotto della media post-crisi finanziaria, si tratta di uno scenario di soft-landing, relativamente favorevole in un contesto di politica monetaria molto aggressiva ed elevata incertezza. Vi è crescente consenso su due assiomi: non vi sarà recessione e l'inflazione scenderà gradualmente, permettendo alle banche centrali di iniziare ad abbassare i tassi a metà 2024. Più ottimisti Prometeia (dicembre) e OCSE (novembre), che per il 2024 prevedono una crescita rispettivamente del 2,6% e 2,7%.

Europa in stagnazione

Nel 2024 l'asimmetria tra Stati Uniti ed Europa dovrebbe attenuarsi ma resterà marcata. Per gli Stati Uniti, Oxford Economics prevede una crescita del 2,0% (1,4% Prometeia); per l'Europa la crescita prevista scende allo 0,6% per Oxford Economics e allo 0,4% secondo Prometeia. La BCE dovrebbe avviare un ciclo di tagli dei tassi a partire dall'estate, anche se Christine Lagarde al recente vertice di Davos ha fatto dichiarazioni molto prudenti, pur dicendosi fiduciosa nel medio termine l'inflazione ritornerà al target del 2%.

Previsioni economia mondiale (crescita percentuale rispetto all'anno precedente)

	OCSE	OE	Prom.		OCSE	OE	Prom.
Mondo	2,7	2,1	2,6	Paesi emergenti e in via di sviluppo		3,6	
Economie avanzate	1,4	0,9		Russia	1,1	2,3	1,0
USA	1,5	1,2	1,4	Cina	4,7	4,4	4,5
Giappone	1,0	0,7	1,3	India	6,1	5,7	7,3
Area Euro	0,9	0,6	0,4	Sudafrica	1,0		0,7
Germania	0,6	-0,1	0,1	Brasile	1,8	0,4	0,9
Francia	0,8	0,6	0,5	Turchia			2,6
Italia	0,7	0,6	0,4	Commercio mondiale	2,7	1,9	2,2
Spagna	1,4	1,2	1,1				
Gran Bretagna	0,7	0,5	1,0				

Fonti: Oxford Economics, dicembre 2023; OECD, novembre 2023; Prometeia, dicembre 2023.

Scenario nazionale

L'economia italiana in difficoltà

L'economia italiana è virtualmente in stallo da un anno. Il terzo trimestre 2023 si chiude con una crescita dello 0,1% sia rispetto al trimestre precedente che al 2022. Tra i componenti della domanda, nel terzo trimestre sono cresciuti consumi (+0,7% rispetto al periodo precedente) e esportazioni (+0,6%), mentre gli investimenti fissi si sono ridotti dello 0,1%. Sulla base dei dati più recenti, anche il quarto trimestre non sarà migliore. La crescita dovrebbe scendere al -0,1% rispetto al periodo precedente, mentre la variazione tendenziale non supererà il +0,2%. La crescita annua 2023 sarà dello 0,7%, leggermente al di sopra della media europea (+0,5%). La buona tenuta dei consumi delle famiglie (+1,5% rispetto al 2022) è bilanciata dalla stagnazione degli investimenti fissi (+0,5%) e soprattutto dell'export (-0,1%).

Inflazione e alti tassi frenano la domanda

Non è difficile individuare le motivazioni dell'attuale stagnazione. L'inflazione a due cifre (+15,7% è stata la crescita cumulata dei prezzi al consumo dal 2021) e l'aumento dei tassi di interesse frenano consumi e investimenti; il rallentamento dei mercati europei e in particolare della Germania (-0,2% nel 2023) condiziona le esportazioni.

Un risultato non troppo negativo

Considerando l'entità dei due shock (inflazione e politica monetaria) la performance della nostra economia è tutto sommato relativamente soddisfacente: si parla di soft landing ma non di recessione, come si temeva qualche mese fa. I risparmi accumulati negli ultimi due anni e la tenuta dell'occupazione hanno certamente contribuito ad attutire l'impatto del rialzo dei prezzi e degli alti tassi di interesse, così come la "resilienza" dell'industria e la tenuta dei servizi.

Manifattura in stallo

L'industria manifatturiera è in affanno. Nella media del trimestre settembre-novembre si registra una flessione dello 0,8% rispetto ai tre mesi prece-



denti; l'anno si chiude con un calo intorno al 2% rispetto al 2022. Rallenta anche il settore delle costruzioni, che nei primi dieci mesi 2023 segna un calo di attività dell'1,5% rispetto al 2022. Prometeia stima un calo degli investimenti in costruzioni pari al -2,3% nel 2023, dopo il +12,2% registrato nel 2022. Siamo appena all'inizio della "crisi annunciata" del settore, che si aggraverà nei prossimi anni.

Inflazione determinante

Guardando ai prossimi mesi, la crescita sarà condizionata dall'andamento dell'inflazione. Le attese sono di una graduale discesa nel corso del 2024 verso il target del 2%; tuttavia il percorso potrebbe rivelarsi piuttosto accidentato, non privo di rimbalzi e possibili inversioni. Anzi tutto per effetto di un possibile rialzo dei prezzi internazionali, soggetti a shock di natura principalmente geopolitica. Anche per quanto riguarda la componente core dell'inflazione non mancano, tuttavia, possibili motivi di volatilità. A dicembre, l'inflazione in Italia è scesa allo 0,5%: il valore più basso tra i paesi dell'euro e della UE.

Crescita debole anche nel 2024

Per il 2024 le previsioni di consenso stimano per la nostra economia una crescita nell'ordine dello 0,4%/0,6%. Nel suo rapporto di dicembre Prometeia si allinea alla proiezione più cauta (0,4%). La crescita è il risultato di un aumento dei consumi delle famiglie modesto ma positivo (+0,8%), una positiva dinamica degli investimenti in macchinari (+2,6%) e delle esportazioni (+1,9%), cui fa da contraltare una pesante caduta degli investimenti in costruzioni (-4,6%). Un inevitabile effetto dell'esaurirsi del superbonus: quello che il ministro Giorgetti ha recentemente definito "una dose di LSD".

Dalla revisione del PNRR più fondi all'industria

Le risorse del PNRR possono dare impulso allo sviluppo. Viene valutata positivamente la revisione del PNRR presentata dal Governo, che vede un incremento delle risorse per 2,9 miliardi di euro e porta il finanziamento complessivo da 191,5 a 194,4 miliardi. A ciò corrisponde un aumento della quota riservata a interventi per il sostegno del sistema produttivo, che, nel complesso, si attestano a circa 12 miliardi.

Rimodulate le rate

La revisione prevede un aumento del numero di riforme e degli obiettivi da realizzare (da 527 a 614) e una diversa distribuzione dei pagamenti delle rate residue. In particolare, si riduce la quota della quinta rata, scaduta il 31 dicembre 2023, che dai 18 miliardi originari scende a quota 12 miliardi. Stessa cosa accadrà per la sesta rata (in previsione per il primo semestre 2024) che scende da 11 a 10 miliardi. Alla diminuzione delle prossime due rate si accompagna un aumento delle ultime: alla settima rata saranno aggiunti circa 4 miliardi rispetto ai 18,5 originari, mentre la decima, l'ultima, registrerà un incremento a circa 33 miliardi (con 150 obiettivi) rispetto a quella prevista attualmente (18,1 miliardi).

Approvata la legge di bilancio 2024

Il Parlamento ha dato il via libera definitivo alla legge di bilancio 2024, il cui ammontare complessivo è di circa 28 miliardi di euro, di cui 15,7 finanziati in deficit. Il Consiglio dei Ministri ha approvato il consueto decreto legge Milleproroghe, che rinvia una serie di scadenze, e il decreto legge ad hoc per il Superbonus.

Previsioni per l'Italia (tassi di variazione percentuale-prezzi costanti)

	2023	2024		2023	2024
PIL	0,7	0,4	Tasso di disoccupazione (percentuale)	7,7	7,7
Consumi delle famiglie	1,2	0,5	Occupazione (unità di lavoro)	1,4	0,4
Investimenti fissi lordi	0,3	-1,2	Retribuzioni procapite industria	3,4	3,5
Esportazioni	0,5	1,6	Prezzi al consumo	5,7	2,4
Importazioni	0,8	1,7	Indebitamento delle Amm.ni Pubbl. (perc. sul PIL)	5,3	4,4
Produzione industriale	-2,3	0,5	Debito pubblico (perc. sul PIL)	140,5	140,9

Fonte: Prometeia, Rapporto di previsione, dicembre 2023.

Piemonte

Nel 2023 una crescita modesta ma positiva

Il Piemonte archivia un 2023 di crescita modesta ma positiva, in linea con quella registrata a livello nazionale ma lievemente inferiore a quella delle altre regioni del Nord.

Secondo le più recenti stime Prometeia (gennaio 2024), il PIL regionale aumenterà quest'anno dello 0,7%, mezzo punto in meno rispetto alle proiezioni di luglio. La crescita della nostra regione è identica a quella nazionale e lievemente inferiore a quella delle altre regioni del Nord: Lombardia +0,9%, Veneto ed Emilia +0,8%. Debole la crescita degli investimenti (+0,5%); frena l'export (+1,8% dopo il +7,5% del 2022), più dinamici i consumi (+1,4%).

Nel 2024 prevale l'incertezza

A gennaio Prometeia ha sostanzialmente confermato le precedenti stime per il 2024. Si anticipa un rallentamento che abbasserà la crescita del PIL regionale al +0,3%. Il dato piemontese è inferiore a quello di Lombardia, Veneto ed Emilia (+0,5-0,6%), ma allineato alla media nazionale (+0,4%). La frenata della crescita è spiegata soprattutto da due variabili: lo stallo dei consumi delle famiglie (+0,8% previsto), a causa dell'esaurirsi del "tesoretto" di risparmi accumulati durante e dopo la pandemia; l'andamento cedente degli investimenti fissi (-0,9%), condizionati dalla crisi dell'edilizia. Tengono le esportazioni (+2,0% di crescita reale prevista), con il Piemonte allineato alla performance delle altre regioni del Nord dopo un 2023 in cui la nostra regione ha fatto registrare un andamento positivo, al contrario delle altre regioni.

I servizi trainano la crescita

A risentire della difficile situazione congiunturale è soprattutto l'industria manifatturiera. Secondo le stime di Prometeia (gennaio 2024), in Piemonte il 2023 si è chiuso con un calo del valore aggiunto manifatturiero pari al 2,2%. Stabili le costruzioni (-0,2%), mentre prosegue la crescita del terziario (+1,8%). Guardando al 2024, l'industria dovrebbe assestarsi sui livelli del 2023 (-0,1%), mentre si aggraverà la crisi delle costruzioni (-4,2%). Positiva ma più debole la crescita della produzione del comparto terziario (+0,8%).

Nel terzo trimestre rallenta la manifattura piemontese

Dopo il dato positivo dei primi due trimestri (rispettivamente +1,4% e +1,6%, rispetto allo stesso periodo 2022), nel terzo trimestre 2023 i dati rilevati da Unioncamere Piemonte registrano una crescita della produzione manifatturiera ancora positiva, ma in rallentamento rispetto alla prima parte dell'anno (+1,0%). La crescita acquisita per il 2023, quella che si otterrebbe se l'ultimo trimestre dell'anno registrasse una variazione nulla, risulta quindi pari al +1,3%. A trainare la produzione è ancora una volta soprattutto la domanda estera (+5,6% l'incremento degli ordini), a fronte di una dinamica decisamente meno brillante del mercato interno (+2,1%). Il fatturato totale è aumentato del 1,5%; anche in questo caso, più brillanti i mercati esteri (+2,4%) rispetto a quello domestico (crescita nulla). Il tasso di utilizzo degli impianti è sceso al 64,4%, circa 6 punti in meno rispetto alla media 2022.

Bene meccanica e auto

I mezzi di trasporto, sostenuti soprattutto dall'aumento della produzione di auto e componenti, segnano la crescita più significativa (+6,1%). Bene anche la meccanica (+4,3%). Superiore alla media regionale è anche il dato delle industrie dell'elettricità e dell'elettronica (+1,4%). Ancora in positivo, sebbene con un incremento di lieve entità, il comparto dei metalli (+0,5%). Stabile la produzione delle industrie chimiche e della gomma plastica (+0,1%), in calo alimentare (-0,8%), legno (-1,2%), tessile-abbigliamento (-1,4%).



Torino e Cuneo le aree più dinamiche

Come già nei mesi scorsi Torino segna la crescita più elevata (+2,7%), grazie ai risultati positivi di meccanica, auto e comparto elettrico-elettronico. Cuneo registra un aumento della produzione del +1,4%, grazie soprattutto alla filiera metalmeccanica. Di poco positivo il dato del Verbano Cusio Ossola (+0,9%), frutto di andamenti eterogenei a livello settoriale (molto bene la rubinetteria e il valvolame, male il tessile). Alessandria è penalizzata dal risultato dell'industria alimentare e registra una flessione della produzione dello 0,7%. Asti, nonostante la buona performance registrata dal comparto delle bevande, segna un calo dello 0,9%. In calo anche Novara (-1,1%), effetto dell'andamento negativo di alimentare, tessile e chimica. Male Biella: la forte contrazione del comparto tessile determina una flessione complessiva dell'1,8%.

Costruzioni: secondo semestre 2023 di crescita

In attesa del sondaggio relativo al primo semestre 2024, ricordiamo che dall'analisi del Centro Studi dell'Ance Piemonte e Valle d'Aosta relativo alla seconda parte del 2023 un miglioramento delle previsioni sul fatturato, sulle intenzioni di investimento e sul portafoglio ordini. Il sondaggio rimarcava d'altra parte il persistere di criticità relative alle difficoltà di reperire personale e al peggioramento dei tempi di pagamento, in un clima comunque caratterizzato da una forte incertezza.

Si arresta a fine 2023 il calo della CIG

Negli ultimi mesi del 2023 sembra essersi arrestato il trend di riduzione del ricorso alla CIG. Tra ottobre e dicembre le ore autorizzate dall'INPS in Piemonte sono state 10,1 milioni, in aumento del 4,3% rispetto ai 9,7 milioni di ore del 2022. Nei primi 12 mesi del 2023, le ore autorizzate nella nostra regione (31,1 milioni) restano comunque in calo rispetto al 2022 (-26%). All'analisi dell'andamento del mercato del lavoro piemontese è dedicata come sempre un'apposita sezione.

Natalità d'impresa: nel 2023 stabile il numero di imprese

I dati del registro ditte delle Camere di commercio relativi all'intero anno 2023 registrano una sostanziale stazionarietà del numero di imprese piemontesi. Le nuove imprese nate nel 2023 sono 22.679, 200 unità in meno rispetto allo stesso periodo del 2022 (-3,3%). Le cessazioni registrate nel 2023 sono invece 22.092 (al netto delle cancellazioni d'ufficio), 184 in più rispetto al 2022 (+1,3%). Il saldo è appena positivo (+587 unità).

Lo stock di imprese complessivamente registrate a fine dicembre in Piemonte è pari a 422.880 unità imprenditoriali, il 7,1% delle imprese nazionali. Gli andamenti dei vari settori economici sono stati diversi. In crescita, quanto a demografia d'impresa, i comparti degli "altri servizi" (+1,38%) e delle costruzioni (+1,28%). Il bilancio è appena positivo anche per il settore del turismo (+0,15%). In calo manifattura (-0,89%), commercio (-0,95%), agricoltura (-1,90%).

Il dato regionale è la sintesi di dinamiche territoriali differenti. Positivo il dato di Torino (+0,45%) e Novara (+0,39%); lieve calo a Cuneo (-0,10%), Verbanò C.O. (-0,10%), Alessandria (-0,15%). Più marcata la flessione delle imprese registrate a Vercelli (-0,50%), Asti (-0,61%) e soprattutto Biella (-1,08%).

Export: buona la crescita nei primi nove mesi

Nei primi nove mesi 2023 il valore delle esportazioni piemontesi è salito a 47,3 miliardi di euro, in aumento del 9,2% rispetto al 2022. Il dato piemontese si confronta con l'incremento dell'1,0% registrato a livello nazionale e con le performance decisamente meno positive delle regioni di benchmark: Veneto (+0,7%), Lombardia (+1,6%), Emilia (+1,4%). Il Piemonte è la quarta regione esportatrice a livello nazionale, con una quota del 10,1% sul totale nazionale.

Nel terzo trimestre la crescita dell'export è tuttavia risultata in netta decelerazione rispetto alla prima parte dell'anno. Nel primo trimestre si era infatti registrato un incremento del 15,9% rispetto al 2022, nel secondo un +13,2%, mentre nel terzo trimestre il confronto con l'analogo periodo del 2022 è lievemente negativo (-1,1%).

Un boom che deve molto all'auto

Gli ottimi risultati dell'export piemontese nei primi nove mesi del 2023 devono molto all'eccezionale performance del settore automotive, in particolare delle vendite di prodotti finiti. L'export del comparto automotive nel suo insieme è cresciuto del 40%; quello dei prodotti finiti di oltre il 70%, mentre le vendite di componenti sono aumentate del 10,2%. Al netto del settore automotive, le esportazioni piemontesi sono aumentate del 2,5%. Quasi tutti i settori hanno fatto registrare una dinamica positiva delle vendite all'estero: gomma-plastica (+6,9%), elettronica (+15,4%), farmaceutica (+17,7%), tessile abbigliamento (+9,4%), meccanica strumentale (+8,0%), apparecchi elettrici (+6,9%), alimentare (+4,4%); in calo metalli di base e prodotti in metallo (-12,9%), chimica (-1,3%), manifatture varie (-4,3%), comparto in cui rientra la gioielleria.

Bene Stati Uniti e mercati UE

La crescita delle esportazioni è stata trainata dal mercato europeo, a fronte di una sostanziale immobilità delle aree extra-UE. L'export verso i mercati comunitari è infatti cresciuto del 17,0% rispetto al 2022: incrementi vicini o superiori al 20% hanno riguardato tutti i principali mercati (Francia +19,5%, Germania +18,0%, Spagna +21,2%, Polonia +23,4%). Per quanto riguarda i mercati extra-UE, il calo dello 0,8% riflette and-



menti divergenti. Bene Stati Uniti (+9,3%), Giappone (+17,9%), Nord Africa (+17,0%). Stazionari Gran Bretagna (+0,6%) e Turchia (+0,7%). In calo le esportazioni verso Cina (-19,2%) e Svizzera (-18,7%). Nel periodo gennaio-settembre 2023 il 60,4% delle esportazioni piemontesi è diretto verso i 27 paesi dell'area UE.

Alla analisi delle esportazioni è dedicata un'apposita sezione di Piemonte Impresa.

A gennaio aumentano le previsioni di nuove assunzioni

Secondo i dati Excelsior (il sistema di rilevazione dei fabbisogni occupazionali di Unioncamere e Anpal) sono circa 38.600 i nuovi contratti previsti dalle imprese piemontesi per il mese di gennaio 2024; rispetto allo scorso anno si registra un incremento del 3,3%. Allargando l'orizzonte temporale al trimestre gennaio-marzo le assunzioni programmate salgono a 96.000, 4.300 in più rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Il dato piemontese è in linea con la media nazionale; le assunzioni previste in Piemonte rappresentano il 7,6% del totale nazionale (quasi 510.000).

La domanda di lavoro è trainata dai contratti a tempo determinato con il 50% delle entrate programmate; il 38% sarà con contratti a tempo indeterminato, in forte aumento rispetto ai mesi precedenti.

Nei servizi oltre 60.000 nuovi posti

Sono sempre i servizi a formare la fetta più consistente della domanda di lavoro con 61.000 entrate previste nel trimestre gennaio-marzo (63,7% del totale). L'industria prevede 34.800 entrate: un aumento di oltre 1.000 unità rispetto al periodo gennaio-marzo 2023. All'interno del comparto dei servizi, le maggiori richieste di manodopera riguardano servizi alla persona (13,9%), commercio (13,3% del totale), alloggio, ristorazione e servizi turistici (11,0%).

Il 19% delle assunzioni previste a gennaio è costituito da laureati, il 31% da diplomati; le qualifiche o diplomi professionali e la scuola dell'obbligo pesano rispettivamente il 33% e il 16% (in netto calo).

Circa un'assunzione su tre (33,2%) interesserà giovani con meno di 30 anni. Nel 20% dei casi le imprese prevedono di assumere personale immigrato.

Aumentano le difficoltà di reperimento di personale

Si conferma elevato il mismatch tra domanda e offerta di lavoro, che, a gennaio 2024, riguarda circa il 51,1% delle assunzioni. La difficoltà di reperimento è in aumento sia rispetto al mese precedente sia rispetto a un anno fa (era 49,3%).

A dicembre peggiora il clima di fiducia

A dicembre l'indagine previsionale condotta da Confindustria Piemonte conferma il progressivo peggioramento del clima di fiducia in atto da un semestre. Gli indicatori complessivi relativi a produzione, ordini ed export perdono slancio rispetto a giugno e settembre. Tuttavia, il dato aggregato è la sintesi di andamenti molto diversi, se non opposti, di manifattura e servizi. Nella manifattura le previsioni sono decisamente negative per produzione, ordini, export e redditività, in forte rallentamento rispetto a settembre. Nel comparto dei servizi il clima di aspettative è molto diverso,

con indicatori ancora in zona espansiva e addirittura più robusti rispetto alla scorsa rilevazione.

Come avevamo già sottolineato nei mesi scorsi, la buona tenuta degli indicatori a consuntivo esclude una vera e propria svolta recessiva, almeno nel breve termine. Il tasso di utilizzo degli impianti e delle risorse rimane elevato sia nella manifattura che nei servizi. Non aumentano i ritardi negli incassi. Stabile il carnet ordini. Rallentano leggermente gli investimenti, lungo un trend cedente in atto da inizio anno. Per quanto riguarda l'occupazione, il dato aggregato non varia in misura rilevante rispetto a settembre, ma riflette un peggioramento della manifattura e un rafforzamento dei servizi.

Per ulteriori approfondimenti rinviamo alla [sezione dedicata](#).

Previsioni per il Piemonte (tassi di variazione percentuale-prezzi costanti)

	2023	2024		2023	2024
PIL	0,7	0,3	Esportazioni	2,0	2,4
Consumi delle famiglie	1,3	0,2	Occupazione (unità di lavoro)	1,1	0,3
Reddito disponibile	0,7	1,4	Tasso di disoccupazione	5,9	5,7
Investimenti fissi lordi	0,4	-1,3			

Fonte: Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2024.

MERCATO DEL LAVORO

Piemonte - Indicatori del mercato del lavoro (migliaia)

Indicatore	gen/set 2022	gen/set 2023	var. gen/set 2023/2022	var. % gen/set 2023/2022	var. gen/set 2023/2022
Forze lavoro	1.902	1.914	12	0,6	😊
di cui occupati	1.781	1.797	16	0,9	😊
di cui disoccupati	121	116	-4	-3,6	😊
Inattivi in età da lavoro	766	745	-21	-2,7	😊
di cui non disponibili a lavorare	665	670	5	0,7	😞
Inattivi non in età da lavoro	1.546	1.544	-3	-0,2	😊
Popolazione	4.215	4.203	-12	-0,3	😞

Fonte: Istat.

Piemonte - Indicatori del mercato del lavoro per genere (migliaia)

Indicatore	maschi		femmine		totale		var. % maschi	var. % femmine	var. % totale
	gen/set 2022	gen/set 2023	gen/set 2022	gen/set 2023	gen/set 2022	gen/set 2023			
Forze lavoro	1.047	1.054	855	860	1.902	1.914	0,7	0,6	0,6
di cui occupati	987	999	795	798	1.781	1.797	1,2	0,5	0,9
di cui disoccupati	61	55	60	61	121	116	-8,8	1,6	-3,6
Inattivi in età da lavoro	297	285	469	460	766	745	-4,2	-1,8	-2,7
di cui non disp a lavorare	255	251	410	418	665	670	-1,6	2,1	0,7
Inattivi non in età da lavoro	706	711	840	833	1.546	1.544	0,7	-0,9	-0,2
Popolazione	2.051	2.050	2.164	2.153	4.215	4.203	0,0	-0,5	-0,3
Tassi (percentuale)									
Occupazione 15-64 anni	72,7	74,0	59,5	59,9	66,1	67,0	1,3	0,4	0,9
Disoccupazione 15-74 anni	5,8	5,3	7,1	7,1	6,4	6,1	-0,6	0,1	-0,3
Inattività 15-64 anni	22,7	21,8	35,9	35,5	29,3	28,6	-1,0	-0,5	-0,7

Fonte: Istat.

Indicatori del mercato del lavoro (migliaia)

Indicatore	Italia		Piemonte	
	gen/set 2022	gen/set 2023	gen/set 2022	gen/set 2023
Forza lavoro	25.076	25.453	1.902	1.914
occupati	23.040	23.503	1.781	1.797
disoccupati	2.036	1.950	121	116
Inattivi in età da lavoro	12.915	12.456	766	745
di cui non disponibili a lavorare	10.399	10.228	665	670
Inattivi non in età da lavoro	20.651	20.587	1.546	1.544
Popolazione	58.642	58.496	4.215	4.203
Tassi (percentuale)				
Tasso occupazione 15-64 anni	59,9	61,3	66,1	67,0
Tasso disoccupazione 15-74 anni	8,1	7,7	6,4	6,1
Tasso inattività 15-64 anni	34,6	33,5	29,3	28,6

Fonte: Istat.

Prosegue il calo demografico tra le donne

Prosegue la fase di calo demografico in Piemonte, dove gli abitanti passano dai 4.214.621 del periodo gennaio-settembre 2022 ai 4.202.774 dello stesso periodo del 2023 (-11.847 persone, pari al -0,3%).

A calare è la componente femminile della popolazione, che perde circa 11.017 donne (-0,5%).

La forza lavoro piemontese, nei primi 9 mesi del 2023, conta 1.913.826 persone, in aumento dello 0,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+11.695 persone, distribuite in modo omogeneo tra uomini e donne). Gli occupati aumentano dello 0,9% e passano dai 1.781.377 del periodo gennaio-settembre 2022, ai 1.797.407 dello stesso periodo del 2023 (+16.030 persone). L'occupazione maschile conta 12.282 posti in più rispetto ai primi 9 mesi del 2022 (+1,2%). Il lavoro femminile cresce molto meno e registra una crescita di 3.748 posti (+0,5%). Resta ampio il divario tra il tasso di occupazione degli uomini (74,0%) e quello ancora insufficiente delle donne (59,9%, oltre 14 punti in meno).

Si riduce la disoccupazione maschile, aumenta quella delle donne

Nei primi 9 mesi del 2023, le persone in cerca di occupazione, sono 116.418, in calo rispetto ai 120.753 dello stesso periodo del 2022 (-4.334 unità, pari a -3,6%). A diminuire è esclusivamente la disoccupazione maschile, che cala dell'8,8% (-5.298 persone), mentre quella femminile aumenta dell'1,6% (+964 persone). Prosegue il calo degli inattivi in età da lavoro, che passano dai 766.190 del periodo gennaio-settembre 2022, ai 745.281 dello stesso periodo del 2023 (-2,7%).

Disoccupazione: Piemonte ancora fanalino di coda

Il tasso di disoccupazione piemontese, nel periodo gennaio-settembre 2023 è sceso al 6,1% in calo di 0,3 punti percentuali rispetto allo stesso periodo del 2022. Si tratta di un tasso di 1,6 punti inferiore a quello dell'Italia nel suo complesso (7,7%), ma resta il secondo più alto del Nord Italia, dopo la Liguria (6,4%). Le regioni più virtuose sono Trentino (2,8%), Lombardia (4,1%) e Veneto (4,4%).

Tassi di disoccupazione per area territoriale

	gen/set 2022	gen/set 2023	var. in punti %		gen/set 2022	gen/set 2023	variaz. in punti %
Piemonte	6,4	6,1	-0,3	Trentino A.A.	3,1	2,8	-0,4
Valle d'Aosta	6,0	3,9	-2,1	Veneto	4,3	4,4	0,2
Liguria	7,8	6,4	-1,4	Friuli Venezia Giulia	5,1	4,8	-0,3
Lombardia	5,1	4,1	-1,0	Emilia Romagna	5,3	5,1	-0,2
Nord-Ovest	5,7	4,9	-0,8	Centro	7,0	6,3	-0,7
Nord-Est	4,6	4,6	-0,1	Sud	14,6	14,4	-0,2
Nord	5,3	4,7	-0,5	ITALIA	8,3	7,8	-0,4

Fonte: Istat.

Tassi di disoccupazione giovanile (15-24 anni) per area territoriale

	gen/set 2022	gen/set 2023	var. %		gen/set 2022	gen/set 2023	var. %
Nord-ovest	18,3	17,0	-1,3	Centro	22,3	17,7	-4,6
Nord-est	14,5	14,4	-0,1	Sud	36,8	36,6	-0,3
Nord	16,6	15,8	-0,8	Italia	23,7	22,3	-1,4

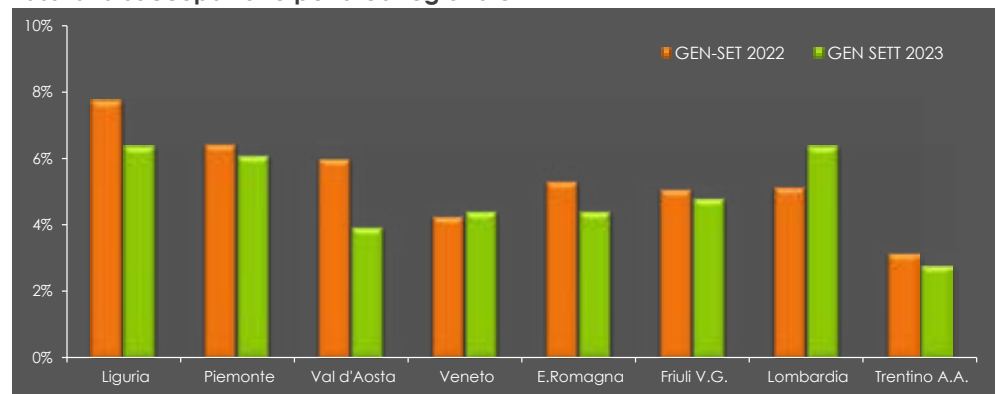
Fonte: elaborazione UI su dati INPS.

Tassi di disoccupazione giovanile (25-34 anni) per area territoriale

	gen/set 2022	gen/set 2023	var. %		gen/set 2022	gen/set 2023	var. %
Nord-ovest	7,2	5,4	-1,8	Centro	9,3	8,8	-0,4
Nord-est	5,7	5,2	-0,5	Sud	21,3	20,0	-1,2
Nord	6,6	5,3	-1,3	Italia	11,5	10,4	-1,1

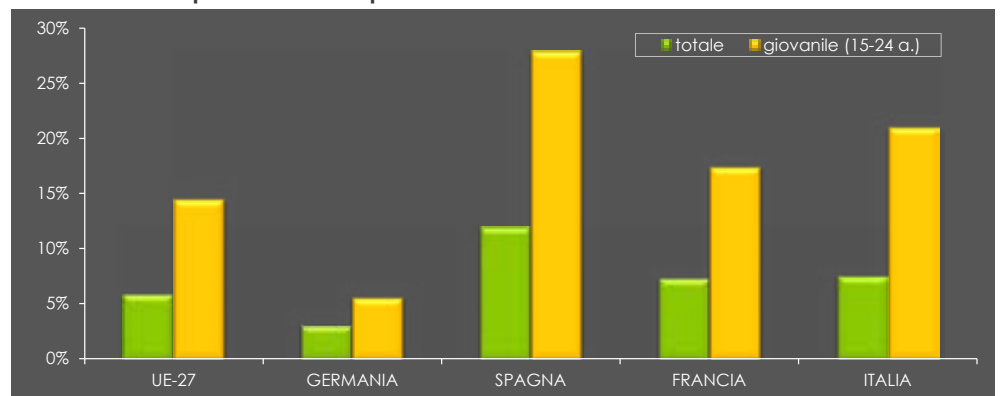
Fonte: elaborazione UI su dati INPS.

Tassi di disoccupazione per area regionale



Fonte: Eurostat.

Tassi di disoccupazione in Europa - novembre 2023



Fonte: Eurostat.

Rallenta ancora il ricorso alla CIG

Il ricorso alla Cassa Integrazione nel 2023 scende ulteriormente, in tutte le aree territoriali (-12,7% in Italia, -14,3% nel Nord-Ovest, -26,0% in Piemonte). Nel periodo gennaio/dicembre 2023 l'INPS ha autorizzato complessivamente 31.135.997 ore di cassa integrazione in Piemonte, il 26% in meno rispetto allo stesso periodo del 2022, quando le ore autorizzate erano 42.086.302. Il Piemonte utilizza il 7,6% delle ore autorizzate in Italia, Torino il 51,3% delle ore autorizzate a livello regionale.

Ore di CIG autorizzate dall'INPS in Piemonte.

Area	gen/dic 2022	gen/dic 2023	variazione %	peso % su Italia	peso % sul tot. Piemonte
Alessandria	2.571.369	3.579.269	39,2	0,9	11,5
Asti	1.482.491	1.100.051	-25,8	0,3	3,5
Biella	2.718.413	2.788.076	2,6	0,7	9,0
Cuneo	4.674.088	4.540.928	-2,8	1,1	14,6
Novara	1.387.853	1.142.935	-17,6	0,3	3,7
Torino	27.197.631	15.981.374	-41,2	3,9	51,3
Verbania	650.211	828.475	27,4	0,2	2,7
Vercelli	1.404.246	1.174.889	-16,3	0,3	3,8
Piemonte	42.086.302	31.135.997	-26,0	7,6	100,0
Nord-Ovest	135.321.650	115.917.737	-14,3	28,3	
Italia	468.399.092	409.084.364	-12,7	100,0	

Fonte: elaborazione UI su dati INPS.

In calo i nuovi contratti

Secondo i dati del Sistema Informativo Lavoro Piemonte (SILP), nel 2023, in Piemonte, sono stati attivati 643.740 contratti di lavoro, il 3,4% in meno rispetto al 2022. Dei nuovi contratti, meno della metà ha interessato donne (308.522, pari al 47,9% del totale).

Oltre la metà dei nuovi contratti (57,5%) ha riguardato assunzioni a termine, che passano da 375.604 a 370.064, in calo dell'1,5% rispetto al 2022. Buon andamento per le assunzioni a tempo indeterminato che passano da 103.225 a 104.689 (+1,4%), unica tipologia contrattuale a non diminuire. Calano i contratti in apprendistato e in somministrazione, che si riducono rispettivamente del 6,3% e 10,6%.

Piemonte - Assunzioni per tipologia di contratto (migliaia)

	2022		2023		var. % 2023/2022	
	totale	donne	totale	donne	totale	donne
Tempo indeterminato	103.225	42.383	104.689	44.818	1,4	5,7
A termine	375.604	184.695	370.064	181.287	-1,5	-1,8
In apprendistato	33.292	14.121	31.204	13.472	-6,3	-4,6
In somministrazione	154.110	76.241	137.783	68.945	-10,6	-9,6
Totale	666.231	317.440	643.740	308.522	-3,4	-2,8

Fonte: elaborazione OML Regione Piemonte su dati SILP.

Piemonte - Assunzioni per settore (migliaia)

	2022		2023		var. % 2023/2022	
	totale	donne	totale	donne	totale	donne
Agricoltura	45.293	11.098	45.122	10.735	-0,4	-3,3
Industria	127.112	43.691	119.737	41.774	-5,8	-4,4
Costruzioni	37906	3.412	38.019	3.412	0,3	0,0
Commercio	65.874	34.796	64.442	33.912	-2,2	-2,5
Logistica	46.128	11.618	41.501	10.574	-10,0	-9,0
Turismo	69.222	37.317	73.052	39.276	5,5	5,2
Altri servizi	274.696	175.508	261.867	168.939	-4,7	-3,7
Totale	666.231	317.440	643.740	308.622	-3,4	-2,8

Fonte: elaborazione OML Regione Piemonte su dati SILP.

Piemonte - Trasformazioni per tipologia di contratto (migliaia)

	2022		2023		var. % 2023/2022	
	totale	donne	totale	donne	totale	donne
Rapporti a termine trasformati a tempo indet.	49.154	21.400	52.655	23.895	7,1	11,7
Apprendisti trasformati a tempo indeterminato	12.975	5.656	11.038	4.608	-14,9	-18,5
Totale	62.129	27.056	63.693	28.503	2,5	5,3

Fonte: elaborazione OML Regione Piemonte su dati SILP.

I nuovi contratti sono diminuiti in tutti i settori, fatta eccezione per il turismo, che registra un aumento del 5,5% e per l'edilizia (+0,3%). Aumentano del 7,1% le trasformazioni di contratti a termine in tempo indeterminato.

Excelsior: un inizio anno positivo per l'occupazione piemontese

Secondo i dati Excelsior (il sistema di rilevazione dei fabbisogni occupazionali di Unioncamere), sono circa 38.590 i contratti programmati dalle imprese piemontesi per gennaio 2024, valore che sale a 95.940 se si considera l'intero trimestre gennaio-marzo 2024. Il trend appare positivo sia a livello mensile (+1.250 entrate rispetto a gennaio 2023, per una variazione tendenziale del +3,3%), sia su base trimestrale (+4.310 assunzioni rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente), in analogia rispetto a quanto avviene a livello complessivo nazionale (+0,9% su gennaio 2023 e +5,3% rispetto a gennaio-marzo 2023). Le entrate ipotizzate in Piemonte a gennaio 2024 rappresentano il 22,1% delle 174.500 assunzioni previste nel Nord Ovest e il 7,6% del totale di quelle nazionali (508mila circa).

Il 65,6% delle entrate programmate dalle aziende piemontesi riguarderà personale dipendente, il 21,1% lavoratori somministrati, il 4,7% collaboratori e l'8,6 altri lavoratori non alle dipendenze.

La domanda di lavoro a gennaio 2024 è trainata dai contratti a tempo determinato con il 50% delle entrate programmate (in calo rispetto ai mesi precedenti), seguiti da quelli a tempo indeterminato con il 38% dei casi (in aumento rispetto ai periodi precedenti). L'apprendistato rappresenta la tipologia contrattuale prescelta per il 9% delle entrate (stabile), mentre gli altri contratti detengono una quota residuale del 3% del totale complessivo regionale.

Delle 38.590 entrate previste in Piemonte nel mese di gennaio 2024 il 19% è costituito da laureati (in crescita rispetto al 16% di dicembre 2023), il 31% da diplomati (in aumento, era il 29% il mese precedente), le qualifiche o diplomi professionali e la scuola dell'obbligo pesano rispettivamente il 33% e il 16% (in netto calo). Considerando i dati del trimestre gennaio-marzo 2024 emerge come siano sempre i servizi a formare la fetta più consistente della domanda di lavoro con 61.150 entrate, il 63,7% del totale (3.230 unità in più rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente). L'industria prevede 34.790 entrate, generando il 36,3% della domanda totale e segnando un aumento di circa 1.070 unità rispetto al periodo gennaio-marzo 2023.

Tra i servizi, il comparto che assorbirà la fetta più rilevante delle 95.940 entrate previste nel trimestre gennaio-marzo 2024 è quello dei servizi alle persone, con 13.320 ingressi (13,9% del totale), seguiti dal commercio, con 12.730 entrate e una quota del 13,3% del totale e dai servizi di allog-

gio e ristorazione, servizi turistici, per cui le imprese intervistate presumono di dover effettuare 10.600 assunzioni (l'11,0%). All'interno del comparto industriale si distinguono le industrie meccaniche ed elettroniche con 8.390 entrate previste nel periodo in esame e il settore edile con 8.430 assunzioni nel trimestre e una quota del 8,8% del totale. Il 19% delle entrate previste a gennaio 2024 in Piemonte sarà destinato a professioni commerciali e dei servizi, il 26% a dirigenti, specialisti e tecnici. Gli operai specializzati e conduttori di impianti produrranno il 32% delle entrate e solo il 10% sarà rappresentato da impiegati. I profili generici costituiranno il 13% delle assunzioni del mese. Circa un'assunzione su tre (33,2%) interesserà giovani con meno di 30 anni. Nel 20% dei casi le imprese prevedono di assumere personale immigrato. Per il 63,6% circa delle entrate viene richiesta esperienza professionale specifica o nello stesso settore. Il 26,6% dei neo assunti sarà chiamato ad applicare soluzioni creative e innovative, il 14,0% coordinerà altre persone.

Il 41% delle entrate sarà inserito nell'area della produzione di beni ed erogazione del servizio, il 18% nelle aree commerciali e della vendita, il 16% in quelle tecniche e della progettazione. La logistica assorbirà il 12% circa delle assunzioni programmate per il mese di gennaio 2024, l'area amministrativa e quella direzionale genereranno rispettivamente il 6% e il 7%. Si conferma elevato il mismatch tra domanda e offerta di lavoro, che, a gennaio 2024, riguarda circa il 51,1% delle assunzioni. La difficoltà di reperimento è in aumento sia rispetto al mese precedente (49,2%), sia di 1,8 punti percentuale rispetto a un anno fa (49,3%). Ancora una volta, il dato piemontese risulta più elevato rispetto a quello medio nazionale (49,2%). Le difficoltà sono legate in primo luogo alla mancanza di candidati (32,9%, sostanzialmente stabile rispetto a dicembre 2023), cui segue l'inadeguata preparazione dei candidati (13,9%, in aumento, invece, rispetto al mese precedente). Nel dettaglio delle singole professioni, si segnalano criticità particolarmente elevate nell'individuazione di operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni, che risultano di difficile reperimento nel 78,8% dei casi (per circa 1.050 figure richieste), di operai specializzati addetti alle costruzioni e mantenimento di strutture edili (73,1%, circa 760 figure richieste), operai specializzati installazione manutenzione attrezzature elettriche /elettroniche (71,9%), fabbri ferrai



costruttori di utensili (71,1%), meccanici artigianali, montatori, riparatori, manutentori macchine fisse e mobili (70,7%) e tecnici della salute, con una difficoltà di reperimento del 68,9% e 1.400 figure richieste. Per quanto riguarda i titoli di studio, a livello universitario la criticità maggiori si segnalano nel reperimento di laureati nell'indirizzo medico e odontoiatrico (83,0% di difficile reperimento) e in quello delle chimico farmaceutico (75,2%). Difficoltà più elevate rispetto alla media si riscontrano anche per la maggior parte degli altri indirizzi di livello universitario e in particolare per le lauree STEM (Scienza, Tecnologia, Ingegneria e Matematica). Le imprese lamentano difficoltà anche nel reperimento di candidati con istruzione tecnica superiore (ITS, 74,2%) e, a livello secondario, per gli indirizzi socio-sanitario (70,9%) e turismo, enogastronomia e ospitalità (63,7%). Per quanto riguarda la qualifica di formazione o diploma professionale, le problematiche maggiori si riscontrano per l'indirizzo riparazione di veicoli a motore (75,2%) e per quello elettrico (70,3%).

Infortuni mortali in calo

Secondo i dati registrati dall'INAIL, nel periodo gennaio-novembre 2023, in Piemonte, ci sono stati 36.630 infortuni sul lavoro, in calo del 21% rispetto allo stesso periodo del 2022, quando se ne erano registrati 50.159. Le denunce di infortunio in occasione di lavoro sono state 32.696, mentre quelle in itinere 6.934. A denunciare sono soprattutto gli uomini (24.127). Calano gli infortuni mortali che, nei primi undici mesi del 2023 sono 64, contro i 78 registrati nello stesso periodo del 2022.

Denunce di infortunio sul lavoro in Piemonte

	gen/nov 2022	gen/nov 2023	variazione %
Per tipologia			
In occasione di lavoro	43.438	32.696	-25
In itinere	6.721	6.934	3
Per genere			
Donne	23.538	15.503	-34
Uomini	26.621	24.127	-9
TOTALE	50.159	39.630	-21

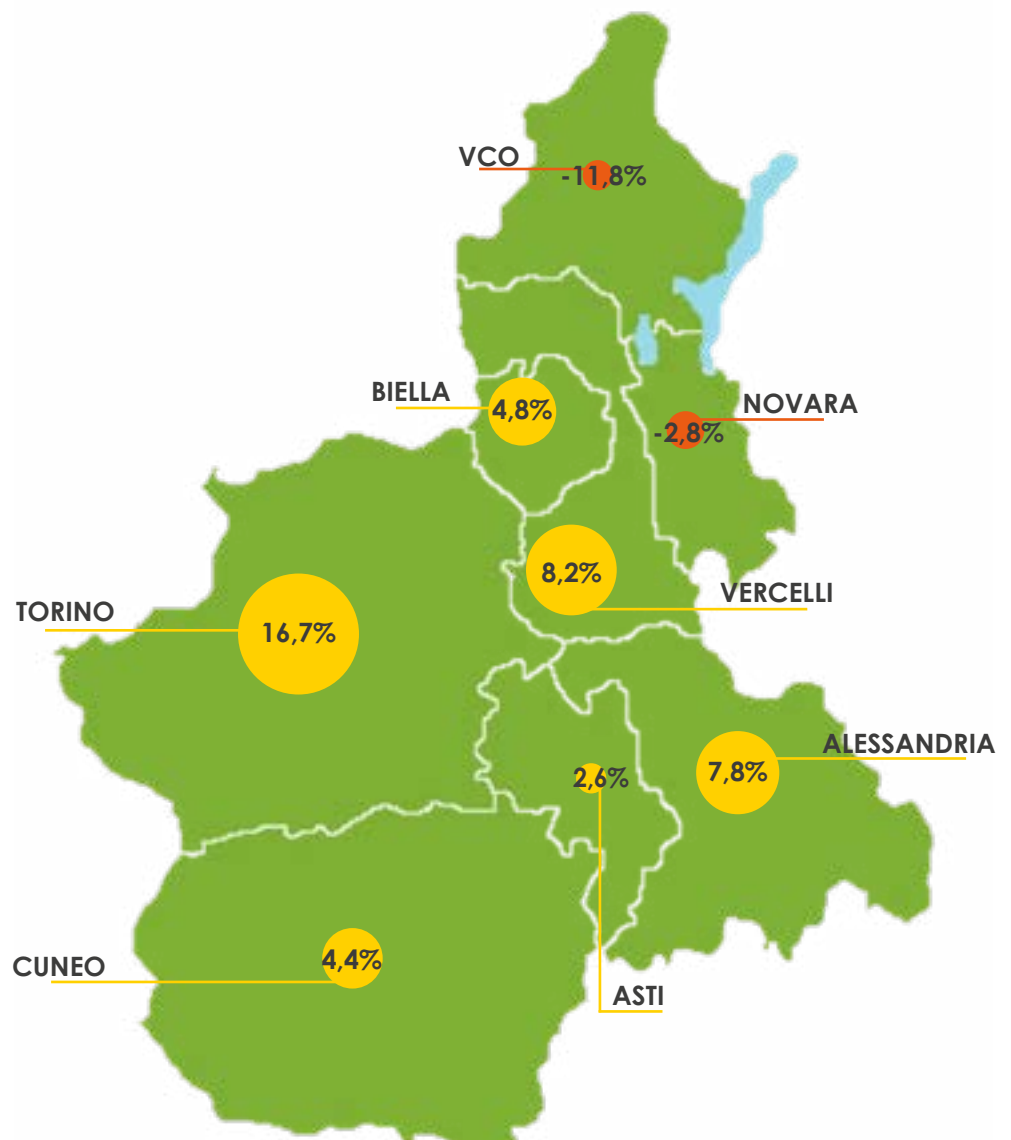
Fonte: INAIL.

EXPORT PIEMONTE

In primo piano

I primi nove mesi del 2023 sono in positivo per l'export della nostra regione. Il Piemonte ha esportato beni per 47.341 milioni di euro, il 9,2% in più rispetto allo stesso periodo del 2022, quando il totale valeva 43.348 milioni. Il dato piemontese si confronta con l'incremento dell'1,0% registrato a livello nazionale e con le performance decisamente meno positive delle regioni di benchmark: Veneto (+0,7%), Lombardia (+1,6%), Emilia (+1,4%). Il Piemonte è la quarta regione esportatrice a livello nazionale, con una quota del 10,1% sul totale nazionale.

Nel terzo trimestre la crescita dell'export è risultata tuttavia in netta decelerazione rispetto alla prima parte dell'anno. Nel primo trimestre si era infatti registrato un incremento del 15,9% rispetto al 2022, nel secondo un +13,2%, mentre nel terzo trimestre il confronto con l'analogo periodo del 2022 è lievemente negativo (-1,1%).



Bene in particolare il settore automotive: nel complesso i mezzi di trasporto aumentano del 30,7%, nel dettaglio gli autoveicoli del 40,9%. Bene anche articoli farmaceutici (+17,7%), computer e apparecchi elettronici (+15,4%). In negativo altri mezzi di trasporto (-18,2%) e metalli di base (-12,9%).

La crescita delle esportazioni è stata trainata dal mercato europeo, a fronte di una sostanziale immobilità delle aree extra-UE. L'export verso i mercati comunitari è infatti cresciuto del 17,0% rispetto al 2022: incrementi vicini o superiori al 20% hanno riguardato tutti i principali mercati (Francia +19,5%, Germania +18,0%, Spagna +21,2%, Polonia +23,4%).

Per quanto riguarda i mercati extra-UE, il calo dello 0,8% riflette andamenti divergenti. Bene USA (+9,3%), Giappone (+17,9%), Nord Africa (+17,0%). Stazionari UK (+0,6%) e Turchia (+0,7%). In calo le esportazioni verso Cina (-19,2%) e Svizzera (-18,7%). Nel periodo gennaio-settembre 2023 il 60,4% delle esportazioni piemontesi è diretto verso i 27 paesi dell'area UE.

La principale destinazione delle merci del Piemonte nei primi nove mesi dell'anno è la Francia (+16%), che pesa per il 16% sul totale dell'export. Seguono la Germania (+15%), gli Stati Uniti (+8%) e la Spagna (+18%). L'export piemontese rimane destinato per la maggior parte in Europa: il 60,4% dell'export è destinato ai paesi dell'Unione Europea, il restante 39,6% all'extra UE (nel quale è inclusa anche l'UK).

Riguardo alle singole province, l'export è in positivo quasi per tutte: Torino +16,7%; Vercelli +8,2%; Alessandria +7,8%; Biella +4,8%; Cuneo +4,4%; Asti +2,2%. Per contro, Verbania Cusio-Ossola e Novara registrano un calo: rispettivamente -11,8% per Verbania Cusio-Ossola e -2,4% per Novara.

La principale destinazione delle merci rimane l'Unione Europea, ad eccezione della provincia di Asti. Francia e Germania rimangono le prime due destinazioni dell'export delle singole province piemontesi, ad eccezione dell'astigiano, per il quale la prima destinazione è il Brasile. Il comparto manifatturiero rimane il motore principale dell'export in tutte le province piemontesi.



Quanto e dove esportiamo

Paesi UE	60,4%
Paesi Extra UE	39,6%





Piemonte

COSA si esporta				
MERCE	gen/set 2022	gen/set 2023	var. gen/set 2023/2022	su totale export
Mezzi di trasporto	9.173.599.742	11.989.007.673	30,7%	25,3%
Autoveicoli, rimorchi e semirimor.	7.592.236.371	10.695.463.807	40,9%	22,6%
Altri mezzi di trasporto	1.581.363.371	1.293.543.866	-18,2%	2,7%
Macchinari e apparecchi	7.750.716.637	8.369.322.654	8,0%	17,7%
Alimentari	5.835.048.858	6.091.859.138	4,4%	12,9%
Metalli e prodotti in metallo	3.429.132.579	2.987.925.698	-12,9%	6,3%
Sostanze e prodotti chimici	3.557.725.328	3.512.725.254	-1,3%	7,4%
Gomma, plastica	3.148.720.735	3.365.552.164	6,9%	7,1%
Tessile e abbigliamento	2.972.791.364	3.251.660.254	9,4%	6,9%
Altre attività manifatturiere	2.290.363.183	2.190.791.414	-4,3%	4,6%
Apparecchi elettrici	1.548.227.976	1.654.671.828	6,9%	3,5%
Computer, apparecchi elettr.	1.002.791.965	1.156.899.407	15,4%	2,4%
Legno, carta e stampa	906.211.137	825.685.868	-8,9%	1,7%
Farmaceutica e medicale	498.308.427	586.267.572	17,7%	1,2%
Coke e prodotti petroliferi	406.607.625	416.541.313	2,4%	0,9%
Beni non manifatturieri	827.962.273	942.624.274	13,8%	2,0%
Totale	43.348.207.829	47.341.534.511	9,2%	100,0%

DOVE si esporta				
PAESE	gen/set 2022	gen/set 2023	var. gen/set 2023/2022	su totale export
Mondo	43.348.207.829	47.341.534.511	9,2%	
UE 27	24.434.939.297	28.583.360.925	17,0%	60,4%
Extra UE 27	18.913.268.532	18.758.173.586	-0,8%	39,6%

TOP 10 mercati di riferimento				
	gen/set 2022	gen/set 2023	var. gen/set 2023/2022	su totale export
Francia	6.177.726.247	7.380.429.767	16%	16%
Germania	5.923.139.581	6.988.634.912	15%	15%
Stati Uniti	3.694.410.639	4.036.976.385	8%	9%
Spagna	2.273.341.008	2.755.880.894	18%	6%
Regno Unito	2.020.700.373	2.032.762.139	1%	4%
Svizzera	1.882.877.613	1.530.308.625	-23%	3%
Polonia	1.808.185.627	2.231.224.144	19%	5%
Cina	1.488.949.822	1.203.534.083	-24%	3%
Belgio	1.209.652.648	1.432.412.836	16%	3%
Turchia	1.118.093.164	1.126.303.421	1%	2%


Alessandria
In primo piano

L'export dell'alessandrino è cresciuto del 7,8% tra gennaio e settembre del 2023. Aumentano le esportazioni dei computer e apparecchi elettronici (+33,8%), l'elettronica (+6,9%) e i beni non manifatturieri (+68,9%). Bene anche gli autoveicoli (+41,3%). Il settore del legno ha invece diminuito le esportazioni del -26,9%. La principale destinazione dell'export è la Francia, seguita dalla Germania, dall'Irlanda e dagli USA. L'export verso i 27 paesi UE, che insieme pesano per il 60,9% del totale delle esportazioni, aumenta del 7,9%. Bene anche l'extra UE, +7,7%.

COSA si esporta				
MERCE	gen/set 2022	gen/set 2023	var. gen/set 2023/2022	su totale export
Mezzi di trasporto	83.098.669	109.986.901	32,4%	2,0%
Autoveicoli, rimorchi e semirimor.	75.414.008	106.565.728	41,3%	1,9%
Altri mezzi di trasporto	7.684.661	3.421.173	-55,5%	0,1%
Macchinari e apparecchi	485.946.330	533.095.035	9,7%	9,6%
Alimentari	499.510.501	541.635.904	8,4%	9,7%
Metalli e prodotti in metallo	637.786.451	541.524.222	-15,1%	9,7%
Sostanze e prodotti chimici	1.089.858.139	1.175.159.805	7,8%	21,1%
Gomma, plastica	496.538.013	561.773.929	13,1%	10,1%
Tessile e abbigliamento	49.531.214	54.041.243	9,1%	1,0%
Altre attività manifatturiere	1.337.609.448	1.460.288.178	9,2%	26,2%
Apparecchi elettrici	182.949.855	195.505.790	6,9%	3,5%
Computer, apparecchi elettr.	32.793.202	43.870.897	33,8%	0,8%
Legno, carta e stampa	79.673.565	58.206.628	-26,9%	1,0%
Farmaceutica e medicale	15.060.643	18.602.465	23,5%	0,3%
Coke e prodotti petroliferi	60.677.507	75.745.773	24,8%	1,4%
Beni non manifatturieri	123073796	207889641	68,9%	3,7%
Totale	5.174.107.333	5.577.326.411	7,8%	100,0%

DOVE si esporta				
PAESE	gen/set 2022	gen/set 2023	var. gen/set 2023/2022	su totale export
Mondo	5.174.107.333	5.577.326.411	7,8%	
UE 27	3.147.035.547	3.394.203.303	7,9%	60,9%
Extra UE 27	2.027.071.786	2.183.123.108	7,7%	39,1%

TOP 10 mercati di riferimento				
Francia	790.880.605	814.860.934	3%	15%
Germania	683.992.637	758.540.188	10%	14%
Irlanda	387.093.843	477.018.340	19%	9%
Stati Uniti	371.175.831	401.113.203	7%	7%
Spagna	266.300.341	297.851.005	11%	5%
Svizzera	212.583.087	257.486.194	17%	5%
Cina	192.415.972	187.106.886	-3%	3%
Polonia	169.973.128	182.209.553	7%	3%
Regno Unito	157.465.631	167.300.941	6%	3%
Hong Kong	147.285.544	142.567.278	-3%	3%



In primo piano

L'export astigiano è cresciuto del 2,6% nei primi nove mesi del 2023. In aumento i beni non manifatturieri (+122,8%), i computer e gli apparecchi elettronici (+32,4%), gli articoli farmaceutici (+25,6%) e coke e prodotti petroliferi (+15,5%). Male il legno, (-18,9%). La principale destinazione delle merci è il Brasile, in controtendenza rispetto alle altre province. Seguono poi gli Stati Uniti, la Germania e Francia. L'extra-UE pesa per il 60,5% sul totale, anche questo in controtendenza, aumenta del 2,3%. Bene anche l'Europa, che aumenta del 3%.

COSA si esporta

MERCE	gen/set 2022	gen/set 2023	var. gen/set 2023/2022	su totale export
Mezzi di trasporto	707.689.228	735.589.132	3,9%	25,6%
Autoveicoli, rimorchi e semirimor.	702.554.876	729.893.195	3,9%	25,4%
Altri mezzi di trasporto	5.134.352	5.695.937	10,9%	0,2%
Macchinari e apparecchi	724.740.342	735.209.199	1,4%	25,5%
Alimentari	449.948.474	463.400.251	3,0%	16,1%
Metalli e prodotti in metallo	340.855.029	323.643.382	-5,0%	11,2%
Sostanze e prodotti chimici	71.124.038	64.299.870	-9,6%	2,2%
Gomma, plastica	117.247.182	114.102.813	-2,7%	4,0%
Tessile e abbigliamento	29.584.395	30.207.494	2,1%	1,0%
Altre attività manifatturiere	7.257.823	7.781.722	7,2%	0,3%
Apparecchi elettrici	176.675.544	163.785.444	-7,3%	5,7%
Computer, apparecchi elettr.	149.092.799	197.370.905	32,4%	6,9%
Legno, carta e stampa	12.482.694	10.126.446	-18,9%	0,4%
Farmaceutica e medicale	2.739.072	3.439.334	25,6%	0,1%
Coke e prodotti petroliferi	7.382.022	8.527.198	15,5%	0,3%
Beni non manifatturieri	9.124.413	20.328.017	122,8%	0,7%
Totale	2.805.943.055	2.877.811.207	2,6%	100,0%

DOVE si esporta

PAESE	gen/set 2022	gen/set 2023	var. gen/set 2023/2022	su totale export
Mondo	2.805.943.055	2.877.811.207	2,6%	
UE 27	1.103.624.426	1.136.463.484	3,0%	39,5%
Extra UE 27	1.702.318.629	1.741.347.723	2,3%	60,5%

TOP 10 mercati di riferimento

Brasile	569.037.815	576.516.680	1%	20%
Stati Uniti	342.495.785	364.305.770	6%	13%
Germania	262.584.770	270.867.493	3%	9%
Francia	251.650.736	271.826.790	7%	9%
Turchia	200.380.913	180.155.526	-11%	6%
Messico	132.543.469	162.053.757	18%	6%
Argentina	105.430.720	98.760.953	-7%	3%
Spagna	91.634.885	95.108.751	4%	3%
India	76.466.350	60.006.057	-27%	2%
Regno Unito	70.387.793	84.317.703	17%	3%



In primo piano

L'export della provincia di Biella aumenta del 4,8% nei primi nove mesi del 2023. Molto positive le esportazioni di coke e prodotti petroliferi (+321,2%), degli articoli farmaceutici (+48,7) e dei beni non manifatturieri (+59,1%). Calano invece le esportazioni degli apparecchi elettrici (-18,1%) e della gomma plastica (-6,1%). La principale destinazione delle merci biellesi è la Germania, seguita dalla Francia, dalla Cina e dalla Svizzera. L'export extra UE, che pesa per il 50,6 % sul totale delle esportazioni, è aumentato dell'8,7%. Quello verso i 27 paesi dell'Unione del 1,1%.

COSÀ si esporta				
MERCE	gen/set 2022	gen/set 2023	var. gen/set 2023/2022	su totale export
Mezzi di trasporto	5.399.986	6.020.022	11,5%	0,4%
Autoveicoli, rimorchi e semirimor.	5.044.404	5.613.301	11,3%	0,4%
Altri mezzi di trasporto	355.582	406.721	14,4%	0,0%
Macchinari e apparecchi	114.094.954	131.224.584	15,0%	8,4%
Alimentari	15.977.058	17.374.846	8,7%	1,1%
Metalli e prodotti in metallo	16.243.512	22.321.784	37,4%	1,4%
Sostanze e prodotti chimici	105.780.554	100.306.765	-5,2%	6,4%
Gomma, plastica	44.703.419	41.983.714	-6,1%	2,7%
Tessile e abbigliamento	1.100.433.196	1.153.160.217	4,8%	73,6%
Altre attività manifatturiere	54.300.633	45.174.695	-16,8%	2,9%
Apparecchi elettrici	9.992.329	8.187.224	-18,1%	0,5%
Computer, apparecchi elettr.	7.571.026	10.274.137	35,7%	0,7%
Legno, carta e stampa	3.842.455	4.002.113	4,2%	0,3%
Farmaceutica e medicale	1.480.573	2.201.785	48,7%	0,1%
Coke e prodotti petroliferi	174.281	734.037	321,2%	0,0%
Beni non manifatturieri	15.581.370	24.783.514	59,1%	1,6%
Totale	1.495.575.346	1.567.749.437	4,8%	100,0%

DOVE si esporta				
PAESE	gen/set 2022	gen/set 2023	var. gen/set 2023/2022	su totale export
Mondo	1.495.575.346	1.567.749.437	4,8%	
UE 27	766.172.136	774.820.770	1,1%	49,4%
Extra UE 27	729.403.210	792.928.667	8,7%	50,6%

TOP 10 mercati di riferimento				
Germania	166.056.063	172.151.642	4%	11%
Francia	140.304.755	148.197.248	5%	9%
Cina	116.009.692	136.158.992	15%	9%
Svizzera	95.333.959	88.667.941	-8%	6%
Stati Uniti	83.836.925	80.700.087	-4%	5%
Turchia	82.876.103	109.790.710	25%	7%
Spagna	63.181.444	65.459.209	3%	4%
Portogallo	61.586.583	69.102.920	11%	4%
Romania	61.012.527	65.259.029	7%	4%
Regno Unito	59.707.461	61.503.784	3%	4%



In primo piano

La provincia di Cuneo segna +4,4% di export nei mesi compresi tra gennaio e settembre del 2023. Gli articoli farmaceutici (+192,2%), i computer (41,2%) e la gomma (+15,4%) trainano le esportazioni. Male i prodotti in metallo (-10,4%). La principale destinazione è la Francia, seguita dai Paesi Bassi, dalla Germania e dal Regno Unito. In crescita di quasi il 4,7% l'export destinato ai paesi dell'Unione Europea, che pesano per il 63,8% sul totale.

COSA si esporta

MERCE	gen/set 2022	gen/set 2023	var. gen/set 2023/2022	su totale export
Mezzi di trasporto	1.318.793.881	1.392.772.861	5,6%	17,8%
Autoveicoli, rimorchi e semirimor.	1.183.774.490	1.289.328.320	8,9%	16,5%
Altri mezzi di trasporto	135.019.391	103.444.541	-23,4%	1,3%
Macchinari e apparecchi	934.907.979	1.020.994.007	9,2%	13,0%
Alimentari	2.666.892.818	2.716.849.964	1,9%	34,7%
Metalli e prodotti in metallo	316.270.642	283.487.625	-10,4%	3,6%
Sostanze e prodotti chimici	318.233.640	334.815.704	5,2%	4,3%
Gomma, plastica	955.095.040	1.102.477.559	15,4%	14,1%
Tessile e abbigliamento	151.069.326	145.126.003	-3,9%	1,9%
Altre attività manifatturiere	69.197.356	61.635.566	-10,9%	0,8%
Apparecchi elettrici	143.712.771	151.145.478	5,2%	1,9%
Computer, apparecchi elettr.	29.248.341	41.313.054	41,2%	0,5%
Legno, carta e stampa	273.389.422	253.698.073	-7,2%	3,2%
Farmaceutica e medicale	3.839.881	11.220.726	192,2%	0,1%
Coke e prodotti petroliferi	10.571.756	11.825.817	11,9%	0,2%
Beni non manifatturieri	305.485.497	300.921.283	-1,5%	3,8%
Totale	7.496.708.350	7.828.283.720	4,4%	100,0%

DOVE si esporta

PAESE	gen/set 2022	gen/set 2023	var. gen/set 2023/2022	su totale export
Mondo	7.496.708.350	7.828.283.720	4,4%	
UE 27	4.772.600.406	4.996.076.232	4,7%	63,8%
Extra UE 27	2.724.107.944	2.832.207.488	4,0%	36,2%

TOP 10 mercati di riferimento

Francia	1.460.920.007	1.527.762.558	4%	20%
Paesi Bassi	1.101.845.344	1.138.072.555	3%	15%
Germania	514.934.855	500.008.376	-3%	6%
Regno Unito	436.802.000	507.357.349	14%	6%
Irlanda	392.022.156	415.236.368	6%	5%
Danimarca	341.658.826	371.273.940	8%	5%
Grecia	250.827.443	230.907.214	-9%	3%
Portogallo	186.990.070	182.519.094	-2%	2%
Spagna	151.695.355	164.029.874	8%	2%
Belgio	143.031.427	140.805.979	-2%	2%


Novara

In primo piano

I primi nove mesi dell'anno del 2023 presentano un leggero calo, -2,4% dell'export della provincia di Novara. Molto positive le esportazioni dei beni non manifatturieri, che aumentano del 68,8%, dei computer e apparecchi elettronici +15,1%. Calano invece le esportazioni dei prodotti in gomma plastica (-40,4%), le sostanze e i prodotti chimici (-12,9%) e i prodotti in legno (-6,1%). La prima destinazione dell'export è la Germania, seguita dalla Francia, dagli Stati Uniti e dai Paesi Bassi. Nonostante il 64,3% del totale dell'export sia destinato ai paesi dell'Unione Europea, si sottolinea come rispetto al dato del 2022 l'export UE e nei paesi extra UE è in calo: -1,4 nei paesi UE, -4,2% nei paesi extra UE.

COSA si esporta

MERCE	gen/set 2022	gen/set 2023	var. gen/set 2023/2022	su totale export
Mezzi di trasporto	184.797.097	188.330.821	1,9%	4,1%
Autoveicoli, rimorchi e semirimor.	179.988.334	183.381.688	1,9%	3,9%
Altri mezzi di trasporto	4.808.763	4.949.133	2,9%	0,1%
Macchinari e apparecchi	1.285.612.004	1.277.362.773	-0,6%	27,5%
Alimentari	572.498.847	599.950.700	4,8%	12,9%
Metalli e prodotti in metallo	286.915.186	282.760.824	-1,4%	6,1%
Sostanze e prodotti chimici	938.822.029	818.082.164	-12,9%	17,6%
Gomma, plastica	298.368.791	177.959.748	-40,4%	3,8%
Tessile e abbigliamento	537.448.785	617.557.983	14,9%	13,3%
Altre attività manifatturiere	58.118.240	64.291.707	10,6%	1,4%
Apparecchi elettrici	76.220.527	75.827.918	-0,5%	1,6%
Computer, apparecchi elettr.	64.838.185	74.627.972	15,1%	1,6%
Legno, carta e stampa	93.507.285	87.795.574	-6,1%	1,9%
Farmaceutica e medicale	179.129.622	175.605.199	-2,0%	3,8%
Coke e prodotti petroliferi	142.388.854	135.931.557	-4,5%	2,9%
Beni non manifatturieri	41.504.045	70.041.499	68,8%	1,5%
Totale	4.760.169.497	4.646.126.439	-2,4%	100,0%

DOVE si esporta

PAESE	gen/set 2022	gen/set 2023	var. gen/set 2023/2022	su totale export
Mondo	4.760.169.497	4.646.126.439	-2,4%	
UE 27	3.029.057.866	2.986.982.081	-1,4%	64,3%
Extra UE 27	1.731.111.631	1.659.144.358	-4,2%	35,7%

TOP 10 mercati di riferimento

Germania	787.723.201	704.933.712	-12%	15%
Francia	713.836.695	746.383.345	4%	16%
Stati Uniti	291.134.376	296.773.602	2%	6%
Paesi Bassi	245.129.809	212.721.372	-15%	5%
Spagna	232.924.146	248.327.633	6%	5%
Regno Unito	211.410.052	172.147.039	-23%	4%
Svizzera	196.625.322	197.737.714	1%	4%
Polonia	191.289.240	223.496.838	14%	5%
Belgio	166.150.509	141.792.552	-17%	3%
Cina	135.122.297	90.596.058	-49%	2%



In primo piano

I primi nove mesi dell'anno 2023 sono in positivo per l'export della provincia di Torino: +16,7%. Bene in particolare gli articoli farmaceutici e chimico-medicinali, che registrano +55,8%. Nei mezzi di trasporto, bene gli autoveicoli (+54,2%), male i prodotti in metallo (-16,4%) e le altre attività manifatturiere (-31,5%). La principale destinazione dell'export è la Francia (+29%), seguita dalla Germania (+29%), dagli USA (+14%) e dalla Spagna (+26%) L'export verso i paesi dell'Unione Europea aumenta del 36,4%, mentre quello verso l'extra UE è diminuito del (-6,3%).

COSA si esporta

MERCE	gen/set 2022	gen/set 2023	var. gen/set 2023/2022	su totale export
Mezzi di trasporto	6.815.734.515	9.486.370.277	39,2%	43,3%
Autoveicoli, rimorchi e semirimor.	5.393.453.417	8.317.531.397	54,2%	38,0%
Altri mezzi di trasporto	1.422.281.098	1.168.838.880	-17,8%	5,3%
Macchinari e apparecchi	3.689.999.659	4.165.123.950	12,9%	19,0%
Alimentari	1.327.301.872	1.393.925.175	5,0%	6,4%
Metalli e prodotti in metallo	1.504.145.828	1.256.792.770	-16,4%	5,7%
Sostanze e prodotti chimici	661.721.286	673.391.446	1,8%	3,1%
Gomma, plastica	1.034.590.441	1.177.563.138	13,8%	5,4%
Tessile e abbigliamento	402.453.213	395.610.664	-1,7%	1,8%
Altre attività manifatturiere	680.052.581	465.930.624	-31,5%	2,1%
Apparecchi elettrici	934.564.120	1.035.857.445	10,8%	4,7%
Computer, apparecchi elettr.	632.476.778	703.823.578	11,3%	3,2%
Legno, carta e stampa	394.457.238	362.185.833	-8,2%	1,7%
Farmaceutica e medicale	218.192.552	339.869.984	55,8%	1,6%
Coke e prodotti petroliferi	185.130.976	183.521.387	-0,9%	0,8%
Beni non manifatturieri	283.275.282	259.196.990	-8,5%	1,2%
Totale	18.764.096.341	21.899.163.261	16,7%	100,0%

DOVE si esporta

PAESE	gen/set 2022	gen/set 2023	var. gen/set 2023/2022	su totale export
Mondo	18.764.096.341	21.899.163.261	16,7%	
UE 27	10.094.251.046	13.771.627.921	36,4%	62,9%
Extra UE 27	8.669.845.295	8.127.535.340	-6,3%	37,1%

TOP 10 mercati di riferimento

Francia	2.454.385.926	3.467.350.286	29%	16%
Germania	2.485.778.742	3.519.282.386	29%	16%
Stati Uniti	1.876.700.121	2.193.581.590	14%	10%
Spagna	1.041.972.583	1.401.072.826	26%	6%
Regno Unito	1.006.679.991	998.613.793	-1%	5%
Svizzera	995.271.621	583.744.368	-70%	3%
Polonia	948.603.346	1.288.533.408	26%	6%
Kuwait	858.323.952	448.335.833	-91%	2%
Cina	720.644.716	457.497.954	-58%	2%
Belgio	541.688.259	806.687.564	33%	4%


Verbania Cusio-Ossola
In primo piano

Da gennaio a settembre del 2023 l'export della provincia di Verbania Cusio-Ossola è diminuito del -11,8%. È la seconda provincia in cui l'export è in calo. Positivo però l'andamento dei prodotti del petrolio (+144,5%), degli apparecchi elettronici (+13,3%), del legno (+7,2%) e dei macchinari (+5,6%). Tra i dati negativi, si segnalano le esportazioni degli articoli farmaceutici, che calano del -66,5%. La principale destinazione delle merci è la Germania (che è diminuita del 25%) seguita dalla Svizzera, dalla Francia (-20%) e dalla Spagna. L'export verso i paesi dell'Unione Europea è in calo del -17,3%, mantenendo però il 61,2% della quota totale dell'export. In leggero calo anche l'export verso i paesi extra UE -1,4%.

COSA si esporta

MERCE	gen/set 2022	gen/set 2023	var. gen/set 2023/2022	su totale export
Mezzi di trasporto	7.401.084	6.986.828	-5,6%	1,1%
Autoveicoli, rimorchi e semirimor.	5.936.861	5.699.045	-4,0%	0,9%
Altri mezzi di trasporto	1.464.223	1.287.783	-12,1%	0,2%
Macchinari e apparecchi	93.803.514	99.028.736	5,6%	16,1%
Alimentari	59.345.292	55.721.431	-6,1%	9,0%
Metalli e prodotti in metallo	227.672.743	166.015.578	-27,1%	27,0%
Sostanze e prodotti chimici	94.496.922	90.219.670	-4,5%	14,6%
Gomma, plastica	114.623.524	94.981.093	-17,1%	15,4%
Tessile e abbigliamento	12.090.778	11.405.257	-5,7%	1,9%
Altre attività manifatturiere	13.479.662	11.180.844	-17,1%	1,8%
Apparecchi elettrici	8.823.594	10.000.304	13,3%	1,6%
Computer, apparecchi elettr.	2.526.966	2.232.886	-11,6%	0,4%
Legno, carta e stampa	22.951.524	24.610.686	7,2%	4,0%
Farmaceutica e medicale	281.826	94.339	-66,5%	0,0%
Coke e prodotti petroliferi	10.079	24.647	144,5%	0,0%
Beni non manifatturieri	40.924.386	43.393.722	6,0%	7,0%
Totale	698.431.894	615.896.021	-11,8%	100,0%

DOVE si esporta

PAESE	gen/set 2022	gen/set 2023	var. gen/set 2023/2022	su totale export
Mondo	698.431.894	615.896.021	-11,8%	
UE 27	456.058.784	377.022.815	-17,3%	61,2%
Extra UE 27	242.373.110	238.873.206	-1,4%	38,8%

TOP 10 mercati di riferimento

Germania	135.646.205	108.629.707	-25%	18%
Svizzera	120.653.420	113.226.717	-7%	18%
Francia	82.436.815	68.471.881	-20%	11%
Spagna	36.700.174	42.876.091	14%	7%
Austria	34.271.117	23.972.230	-43%	4%
Repubblica Ceca	28.145.565	22.716.340	-24%	4%
Stati Uniti	27.098.449	24.743.699	-10%	4%
Belgio	26.172.712	22.253.441	-18%	4%
Polonia	17.335.576	15.879.606	-9%	3%
Paesi Bassi	16.368.065	13.290.714	-23%	2%


Vercelli

In primo piano

I mesi tra gennaio e settembre del 2023 vedono una crescita del +8,2% dell'export del vercellese. Bene soprattutto il tessile e l'abbigliamento (+22,4%) e gli autoveicoli (+24,7%). Tanti i settori in cui si registra un calo, più o meno contenuto: articoli farmaceutici (-54,6%), coke e prodotti petroliferi (-15,2%). La principale destinazione dell'export è la Germania, seguita dalla Francia, dagli USA e dalla Cina. L'export è equamente diviso tra i paesi UE ed extra UE: entrambe le macro destinazioni aumentano di circa il 8%.

COSA si esporta

MERCE	gen/set 2022	gen/set 2023	var. gen/set 2023/2022	su totale export
Mezzi di trasporto	50.685.282	62.950.831	24,2%	2,7%
Autoveicoli, rimorchi e semirimor.	46.069.981	57.451.133	24,7%	2,5%
Altri mezzi di trasporto	4.615.301	5.499.698	19,2%	0,2%
Macchinari e apparecchi	421.611.855	407.284.370	-3,4%	17,5%
Alimentari	243.573.996	303.000.867	24,4%	13,0%
Metalli e prodotti in metallo	99.243.188	111.379.513	12,2%	4,8%
Sostanze e prodotti chimici	277.688.720	256.449.830	-7,6%	11,0%
Gomma, plastica	87.554.325	94.710.170	8,2%	4,1%
Tessile e abbigliamento	690.180.457	844.551.393	22,4%	36,3%
Altre attività manifatturiere	70.347.440	74.508.078	5,9%	3,2%
Apparecchi elettrici	15.289.236	14.362.225	-6,1%	0,6%
Computer, apparecchi elettr.	84.244.668	83.385.978	-1,0%	3,6%
Legno, carta e stampa	25.906.954	25.060.515	-3,3%	1,1%
Farmaceutica e medicale	77.584.258	35.233.740	-54,6%	1,5%
Coke e prodotti petroliferi	272.150	230.897	-15,2%	0,0%
Beni non manifatturieri	8.993.484	16.069.608	78,7%	0,7%
Totale	2.153.176.013	2.329.178.015	8,2%	100,0%

DOVE si esporta

PAESE	gen/set 2022	gen/set 2023	var. gen/set 2023/2022	su totale export
Mondo	2.153.176.013	2.329.178.015	8,2%	
UE 27	1.066.139.086	1.146.164.319	7,5%	49,2%
Extra UE 27	1.087.036.927	1.183.013.696	8,8%	50,8%

TOP 10 mercati di riferimento

Germania	299.512.619	316.157.229	5%	14%
Francia	283.310.708	335.576.725	16%	14%
Stati Uniti	187.034.297	175.750.058	-6%	8%
Cina	181.640.417	175.920.543	-3%	8%
Spagna	109.605.373	118.741.854	8%	5%
Regno Unito	103.825.435	97.828.030	-6%	4%
Svizzera	95.883.253	125.020.999	23%	5%
Emirati Arabi Uniti	55.828.324	79.236.667	30%	3%
Corea del Sud	54.114.779	72.721.299	26%	3%
Paesi Bassi	48.706.033	66.543.741	27%	3%

CREDITO

I prestiti bancari

Alla fine di giugno del 2023 i prestiti al settore privato non finanziario della regione sono diminuiti del 3,5 % su base annua. La contrazione è riconducibile ai finanziamenti alle imprese, mentre il credito alle famiglie ha fortemente rallentato. Il calo si è intensificato nei mesi estivi (-4,1 % ad agosto, in base a dati ancora provvisori).

La domanda e l'offerta di credito

Secondo le banche operanti in Piemonte, intervistate tra agosto e settembre nell'ambito dell'indagine sull'andamento della domanda e dell'offerta di credito a livello territoriale (Regional Bank Lending Survey, RBLs), nel primo semestre del 2023 è proseguita la riduzione delle richieste di nuovi finanziamenti da parte delle imprese. Vi ha contribuito l'indebolimento di tutte le principali voci di fabbisogno finanziario, particolarmente intenso per le esigenze legate agli investimenti. La contrazione è stata più marcata nei servizi. Nello stesso periodo anche la domanda di mutui per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie è ulteriormente diminuita, mentre quella di credito per finalità di consumo è tornata a crescere. Dal lato dell'offerta, i criteri applicati dagli intermediari bancari ai finanziamenti delle imprese sono divenuti più restrittivi. Alla cautela sulle quantità si è associato un rialzo degli spread applicati sulle posizioni più rischiose. Una maggiore selettività ha contraddistinto anche le politiche di erogazione dei prestiti alle famiglie, in particolar modo quelle sul credito al consumo.

La qualità del credito

Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno del 2023 il flusso di nuovi crediti deteriorati di banche e società finanziarie in rapporto ai prestiti in bonus di inizio del periodo (tasso di deterioramento) è aumentato allo 0,9%, dallo 0,7% di dicembre 2022. Per il settore produttivo l'indicatore è salito dall'1,1% all'1,4%: al peggioramento nella manifattura e a quello, meno intenso, nel terziario è corrisposto un miglioramento nell'edilizia, dove tuttavia il rapporto rimane più elevato (2,5%). Anche il tasso di



deterioramento dei prestiti alle famiglie è lievemente aumentato, allo 0,6 % (0,5% a dicembre 2022). La quota di finanziamenti in bonus per i quali gli intermediari hanno registrato un significativo aumento del rischio di credito (a seguito del quale avviene il passaggio dallo stadio 1 allo stadio 2 della classificazione prevista dal principio contabile IFRS 9) è lievemente diminuita tra dicembre 2022 e giugno 2023, ma rimane più elevata rispetto al periodo pre-pandemico; la dinamica è stata analoga a quella del Nord Ovest e della media nazionale. Il rialzo dei tassi di interesse e il peggioramento del quadro congiunturale rappresentano comunque importanti fattori di rischio prospettico.

L'incidenza dei crediti bancari deteriorati (valutati al lordo delle rettifiche di valore già contabilizzate dalle banche) sul totale dei finanziamenti è rimasta stabile, al 2,7 %. L'indicatore continua a essere più elevato per le imprese rispetto alle famiglie. Le sole posizioni in sofferenza rappresentavano l'1,2% dei prestiti erogati alla clientela piemontese (1,1 % a dicembre).

La raccolta

In un contesto di inflazione ancora elevata, l'aumento del costo opportunità di detenere liquidità ha determinato una ricomposizione del risparmio finanziario delle famiglie e delle imprese della regione. Nel primo semestre dell'anno i depositi bancari si sono ulteriormente contratti (-5,9 % sui dodici mesi; -1,1 a dicembre del 2022). La dinamica riflette la decisa flessione dei conti correnti (-9,8 % a giugno) a fronte di un aumento dei depositi a risparmio (9,1%), che hanno beneficiato di un più tempestivo adeguamento delle remunerazioni alle variazioni dei tassi di riferimento. Il calo delle giacenze delle aziende riflette anche l'utilizzo di parte della

Prestiti e depositi per provincia

province	consistenze			variazioni percentuali	
	dic 2021	dic 2022	giu 2023	dic 2022	giu 2023
PRESTITI					
Torino	69.847	64.603	64.356	-6,3	-1,8
Alessandria	8.399	8.337	8.060	0,9	-4,3
Asti	4.260	4.228	4.106	1,2	-3,6
Biella	4.591	4.396	4.295	-3,3	-3,8
Cuneo	16.251	16.373	16.009	1,6	-3,6
Novara	7.537	7.613	7.514	1,8	-1,8
Verbano-Cusio-Ossola	2.722	2.712	2.685	1,5	-2,0
Vercelli	3.377	2.443	3.369	2,0	-3,7
Totale	116.983	111.704	110.394	3,3	-2,4
DEPOSITI					
Torino	65.135	64.691	61.921	-0,7	-5,7
Alessandria	11.855	12.092	11.019	2,0	-4,0
Asti	6.082	5.891	5.605	-3,1	-6,2
Biella	5.310	4.845	4.470	-8,8	-9,7
Cuneo	21.093	20.675	19.584	-2,0	-6,2
Novara	10.692	10.779	10.076	0,8	-8,0
Verbano-Cusio-Ossola	3.849	3.981	3.815	3,4	-2,4
Vercelli	4.851	4.550	4.339	-6,2	-4,7
Totale	128.867	127.502	120.828	-1,1	-5,9

liquidità per il pagamento di debiti pregressi. La diminuzione dei depositi è proseguita nel mese di agosto, in base a dati ancora provvisori (-6,7% e -3,7%, rispettivamente, per famiglie e imprese). Il valore complessivo a prezzi di mercato dei titoli a custodia presso le banche è tornato ad aumentare (16,5 % a giugno; -5,4% a dicembre). Vi ha influito l'ulteriore incremento dei titoli di Stato italiani e delle obbligazioni; il valore delle azioni e del risparmio gestito ha ripreso a crescere. In base alle indicazioni tratte dalla RBLS, nel primo semestre del 2023 alla riduzione della domanda di depositi delle famiglie si è associato un ulteriore incremento delle richieste di obbligazioni bancarie. Le condizioni offerte dalle banche sui depositi sono migliorate per la componente vincolata e le remunerazioni concesse sulle obbligazioni proprie sono ancora lievemente cresciute.

CLIMA DI FIDUCIA

Indagine congiunturale I trimestre 2024

Previsioni	IV trimestre 2023			I trimestre 2024		
	ottimisti	pessimisti	saldo	ottimisti	pessimisti	saldo
Occupazione	16,9	5,7	11,2	16,3	7,7	8,6
Produzione	19,0	16,7	2,3	17,9	19,4	-1,5
Ordini totali	19,8	20,3	-0,4	19,9	22,3	-2,4
Redditività	11,8	13,8	-2,0	13,6	14,7	-1,1
Ordini export	10,6	17,9	-7,3	11,0	19,4	-8,4

Fonte: Centro studi Confindustria Piemonte, dicembre 2023 (dati %)

Imprese prudenti per il I trimestre 2024

Sono indicatori che confermano un peggioramento del clima di fiducia dell'industria piemontese nelle previsioni per il primo trimestre del 2024, andamento peraltro già anticipato dalle analisi dei precedenti trimestri, quelli che emergono dall'indagine effettuata nel mese di dicembre da Unione Industriali Torino e Confindustria Piemonte, raccogliendo le valutazioni di circa 1.000 realtà manifatturiere e dei servizi.

Terziario in controtendenza rispetto alla manifattura

Tuttavia, il dato complessivo rappresenta la sintesi di andamenti assai diversi, se non addirittura opposti, fra il comparto manifatturiero e quello dei servizi. Nella manifattura le previsioni risultano decisamente negative per produzione, ordini, export e redditività, in deciso rallentamento rispetto a settembre. Nell'ambito dei servizi il clima di aspettative appare invece molto diverso, con indicatori ancora in zona espansiva e più robusti rispetto alla scorsa rilevazione.

La tenuta degli indicatori a consuntivo è un buon segno

Come già evidenziato nei mesi scorsi, la sostanziale tenuta degli indicatori a consuntivo esclude una vera e propria svolta recessiva, almeno nel breve termine.

Il tasso di utilizzo degli impianti e delle risorse rimane elevato sia nella manifattura sia nei servizi. Non aumentano i ritardi negli incassi e si presenta stabile il carnet ordini. Rallentano leggermente gli investimenti, lungo un trend cedente in atto da inizio anno. Per quanto riguarda l'occupazione, il dato aggregato non varia in misura rilevante rispetto a settembre, ma riflette un peggioramento della manifattura e un rafforzamento dei servizi.

Manifattura: soffrono tessile, cartario ed edilizia

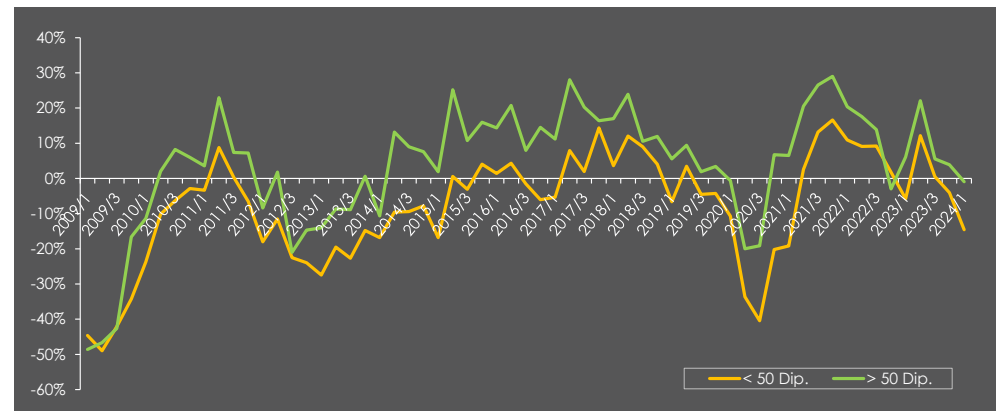
A livello settoriale, nell'industria quasi tutti i settori esprimono valutazioni negative. Il clima di aspettativa è particolarmente sfavorevole nei comparti tessile-abbigliamento, cartario-grafico, edilizia e manifatture varie (gioielli, giocattoli ecc.). Rallentano anche la metalmeccanica (soprattutto i macchinari) e l'alimentare (per il quale però il primo trimestre si caratterizza tipicamente per stagionalità negative). In crescita automotive, impiantisti, chimica, gomma-plastica, legno.

Terziario: saldi positivi e rafforzamento delle attese

Per quanto riguarda il terziario, in tutti i comparti i saldi sono positivi e in rafforzamento rispetto a settembre; spiccano in particolare ICT, logistica e servizi alla persona. Fa eccezione, come già nei mesi scorsi, il comparto del commercio e turismo.

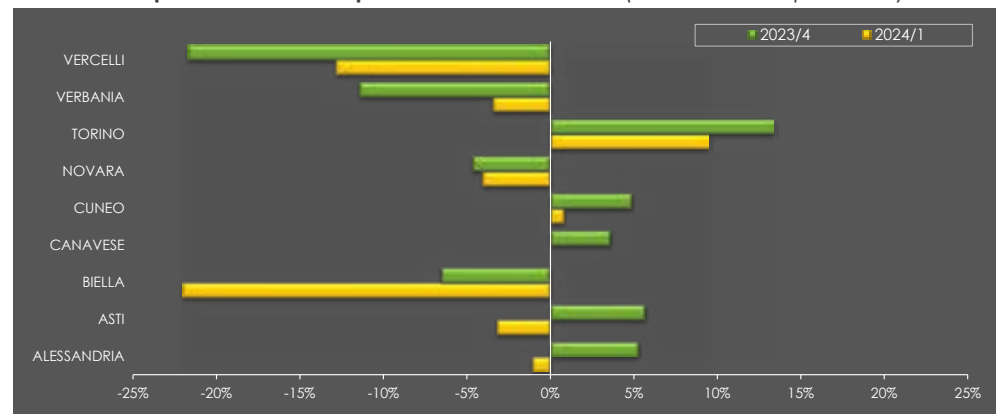
Torna ad ampliarsi la forbice dimensionale. Le imprese con oltre 50 dipendenti hanno attese positive; tra le più piccole prevalgono invece previsioni negative.

Attese sulla produzione industriale (saldo ottimisti-pessimisti)



Fonte: Centro studi Confindustria Piemonte, dicembre 2023.

Attese sulla produzione nelle province del Piemonte (saldo ottimisti-pessimisti)



Fonte: Centro studi Confindustria Piemonte, dicembre 2023.

Riportiamo in dettaglio i principali risultati dell'indagine piemontese

Per il primo trimestre del 2024, le attese sulla produzione delle circa 1.000 imprese piemontesi registrano una battuta di arresto, in linea con il trend già iniziato nella seconda parte del 2023: il 16,3% delle aziende prevede un aumento dei livelli di attività, contro il 19,4% che si attende una diminuzione. Il saldo ottimisti-pessimisti è pari a -1,5% (era +2,3% a settembre). Rallentano le attese sugli ordini, con un saldo del -2,4% in calo di 2 punti percentuali rispetto a settembre. Positivo, invece, il dato sull'occupazione, con il 16,3% delle rispondenti che ne prevede un aumento, il 7,7% che ne prevede la riduzione e un saldo ottimisti-pessimisti pari a +8,6% (era 11,2% la scorsa rilevazione).

Frena l'export, non calano gli investimenti

Frenano ulteriormente le aspettative sull'export, con un saldo ottimisti-pessimisti pari a -8,4%, probabilmente a causa del protrarsi dell'incertezza e al rallentamento dell'economia globale. Cala leggermente ma resta buono il livello degli investimenti, che interessano oggi il 22,4% delle rispondenti (era il 25,2% a settembre). Aumenta il ricorso alla cassa integrazione, che interessa ora il 10,8% delle imprese. Varia poco il tasso di utilizzo di impianti e risorse, tornato sui valori medi di lungo periodo (78%). Resta ampia la forbice tra le imprese medio-grandi (oltre 50 dipendenti), più ottimiste sui livelli produttivi (saldo +6,5%) e le più piccole (sotto i 50 addetti), che registrano un saldo nuovamente negativo, dopo molti trimestri di crescita (-4,7%).

Attese favorevoli a Cuneo e Torino

A livello territoriale, si osservano attese positive solo per Torino e Cuneo, anche se per quest'ultima sono decisamente più caute (rispettivamente +9,4% e 0,8%). Tutte le altre province registrano saldi negativi: Biella -22,0%, Vercelli -12,9%, Novara -4,1%, Verbania -3,4%, Asti -3,2%, Alessandria -1,1%.

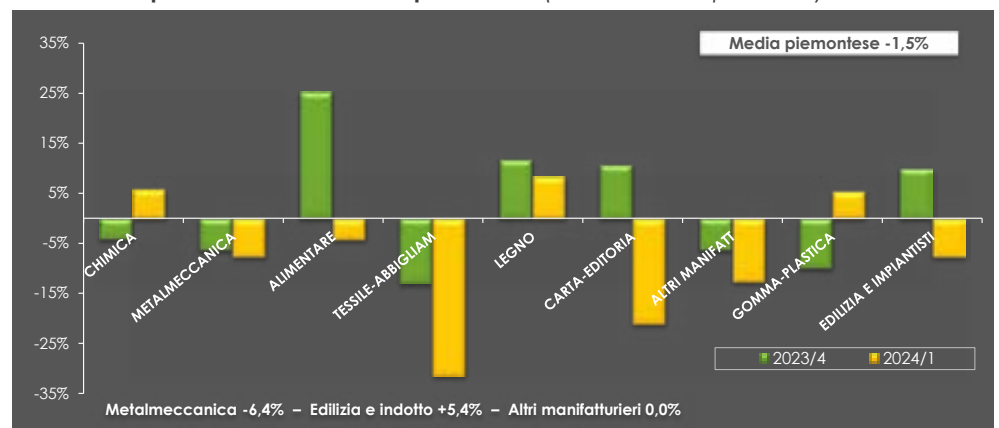
MANIFATTURIERO

Nel manifatturiero, si registra un ulteriore raffreddamento delle attese, rispetto a settembre, con saldi che passano da -1,3% a -10,1% per la produzione. Ancora negativo il saldo sugli ordinativi che passa da -5,6% a -12,6%. Positive, per contro, le attese sull'occupazione, con saldo pari a +2,6%, da +8,7% di settembre. Peggiora ancora il saldo dell'export, che passa da -9,2% a -11,2%.

Perdono qualche punto gli investimenti, che interessano il 22,9% delle aziende, in calo rispetto al 25,6% di settembre. Stabili il tasso di utilizzo delle risorse (76%), mentre torna a salire il ricorso alla CIG, che riguarda oggi il 15% delle imprese.

A livello settoriale, il calo più consistente interessa tessile-abbigliamento (-31,5%), cartario-grafico (-21,1%), edilizia (-13,0%) e manifatture varie (-12,7%).

Attese sulla produzione industriale per settore (saldo ottimisti-pessimisti)



Fonte: Centro studi Confindustria Piemonte, dicembre 2023.

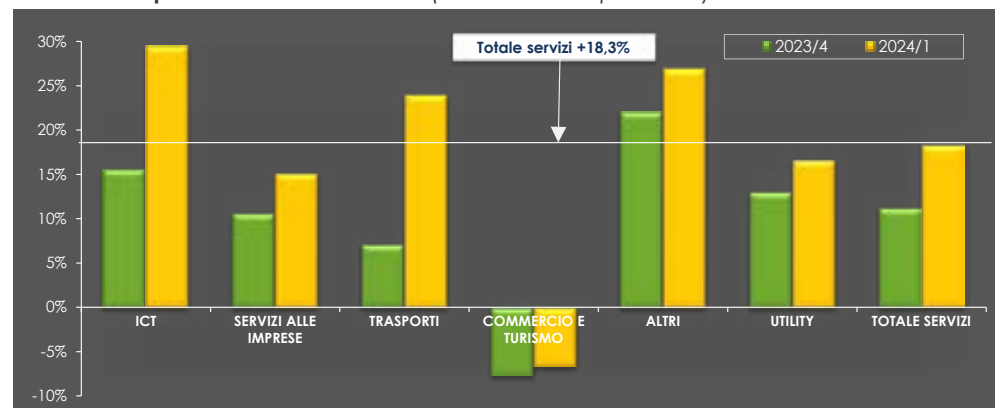
Più contenuto il rallentamento per metalmeccanica (-7,7%), soprattutto macchinari (-16,9%), e alimentare (-4,3%). Migliorano, invece, le attese nei comparti impiantisti (+9,5%), legno (+8,3%), chimica (+5,9%), gomma-plastica (+5,4%) e automotive (+2,8%).

SERVIZI

Nei servizi il clima di fiducia resta stabilmente positivo rispetto a settembre. Il saldo relativo ai livelli di attività è pari a +18,3% (era 11,2% la scorsa rilevazione), quello relativo agli ordinativi è pari a +21,2% (da +12,1%), quello sull'occupazione è pari a +22,3% (era 17,2%). Gli investimenti rallentano (21,1%), azzerato il ricorso alla CIG (0,7%), alto il tasso di utilizzo delle risorse (84%).

A livello settoriale, le attese delle aziende del terziario sono positive in quasi tutti i comparti, con saldi pari a +29,5% per l'ICT, +27,0% per gli altri servizi, +24,0% per i trasporti, +16,7% per le utility, +15,2% per i servizi alle imprese. Unica eccezione, il commercio e turismo, che registra un saldo negativo (-6,7%).

Attese sulla produzione nel terziario (saldo ottimisti-pessimisti)



Fonte: Centro studi Confindustria Piemonte, dicembre 2023.

FOCUS SETTORE ALIMENTARE

Nella rilevazione di dicembre è stato condotto un approfondimento sul settore Alimentare. Secondo i dati Istat 2021, in Piemonte le 3.739 aziende del comparto danno lavoro a 38.582 persone e nella sola area del Torinese si contano 1.505 realtà con 12.892 addetti. Negli ultimi dieci anni la quantità di imprese piemontesi e torinesi ha visto una flessione (rispettivamente -12,0% e -8,7%). Per contro, a fronte di una diminuzione regionale degli addetti (-1,4%), a livello provinciale si registra un aumento del 4,8%.

Il settore alimentare piemontese è costituito all'84% da microimprese (con un massimo di 9 dipendenti), per il 13,9% da piccole imprese (da 10 a 49 addetti), per il 2,0% da medie (da 50 a 250 addetti) e per lo 0,3% da grandi (oltre i 250 addetti).

Il comparto nel 2022 ha esportato beni per circa 8 miliardi di euro (il 15,3% del totale italiano del settore), con un incremento del 13,3% rispetto al 2021, oltre la metà di tali esportazioni viene inviata in paesi UE, soprattutto Francia e Germania.

Le previsioni delle nostre aziende alimentari per il primo trimestre 2024 sono in linea con quelle del manifatturiero piemontese: registrano, cioè, saldi ottimisti pessimisti in discesa rispetto alle attese per il quarto trimestre 2023, benché il calo per l'alimentare risulti meno marcato.

Il 15,7% delle imprese alimentari piemontesi prevede un aumento della produzione, contro il 20% che si aspetta una diminuzione (saldo -4,3%). Stabili gli ordini totali con un saldo ottimisti pessimisti uguale a zero. Il 12,9% delle aziende pronostica un aumento dell'occupazione, a fronte del 10% che si attende una diminuzione (saldo 2,9%). Ancora positivo l'export, con un saldo pari al +1,6%.

Il ricorso alla cassa integrazione, aumentato durante il periodo pandemico, è tornato a livelli storicamente bassi (2,9%) e comunque decisamente inferiori alla media piemontese. Il tasso di utilizzo delle risorse resta su livelli assai elevati (73%). Il 36% degli intervistati



ha programmi di investimento di un certo rilievo, percentuale ben superiore alla media del manifatturiero regionale. Il carnet ordini del comparto alimentare è composto dal 25,0% delle aziende che ha visibilità di un mese, il 39,7% per 1-3 mesi, il 22,1% che ha ordini per 3-6 mesi e il 13,2% per oltre 6 mesi.



NOTIZIE DALLE IMPRESE

Con il drone Apr Torino-Milano in dieci minuti

Apr Aerospace, azienda fondata nel 2020 con sede a Tortona (Alessandria), specializzata nella progettazione e costruzione di aeromobili a pilotaggio remoto, ha raggiunto un traguardo straordinario nel campo dell'aviazione.

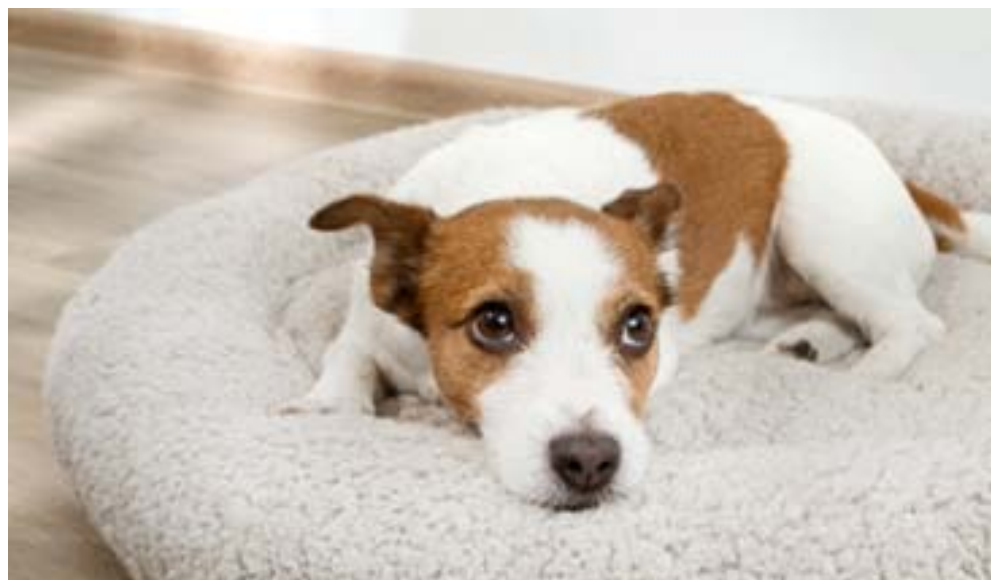
L'azienda, nota anche per la produzione di droni delivery per il trasporto di merci urgenti come i medicinali, ha completato con successo il progetto del primo prototipo drone con motore jet, unico nel suo genere a livello mondiale.

Alla base Vtol, acronimo di Vertical take-off and landing, ci sono un innovativo studio aerodinamico per ridurre al minimo il Cx (coefficiente di resistenza) e l'utilizzo di solo 3 motori elettrici anziché 4, con l'ottimizzazione dei consumi, pesi e aerodinamica. La cellula è realizzata in carbonio e Kevlar per poter resistere allo stress della velocità elevata. Il motore jet, lungo 3 metri e 25 cm, consente al velivolo di raggiungere i 500 chilometri orari, trasportando un carico di circa cinque chili. Questo modello decolla verticalmente grazie alle eliche a propulsione elettrica e successivamente si trasla orizzontalmente con la propulsione a reazione.

Carepet: una cuccia che cura

L'ultima creazione di **Domethics**, startup torinese che sviluppa prodotti e tecnologie IoT legati a smart home e servizi di telemedicina, è Carepet un tappeto intelligente che fornisce un monitoraggio continuo sulla salute degli animali domestici e a gennaio è stato presentato al CES 2024 di Las Vegas, la più grande fiera mondiale dell'elettronica.

Nel mondo ci sono 4 miliardi di animali domestici, la metà dei quali sono cani e gatti. Carepet è un tappetino che utilizzando dei sensori permette di monitorare alcuni parametri fisiologici come la respirazione, la frequenza cardiaca, la qualità e quantità del riposo. Questi dati vengono raccolti e trasmessi via bluetooth all'app dedicata che li trasforma in un pattern. Confrontando questo schema si possono identificare e preveni-



re alcune malattie degli animali. I dati possono essere quindi condivisi in tempo reale con il veterinario.

Domethics inizierà presto una fase di sperimentazione con l'Università di Torino per ampliare la gamma di malattie rilevabili da Carepet. Nel corso dell'anno verrà inoltre introdotta una versione del tappetino progettata per i veterinari, da inserire nelle gabbie delle cliniche: sarà più sottile e realizzato con un materiale lavabile, rendendolo riutilizzabile.

Carepet sarà reperibile sul sito web statunitense Kickstarter nel mese di marzo e sul mercato entro giugno.

Nel 2022, al CES di Las Vegas, Domethics ha vinto l'Innovation Awards con Adriano: un hub che sfrutta la potenza di calcolo di uno smartphone o tablet Android, anche non recente, per gestire tutte le funzionalità di una casa intelligente.

Un altro prodotto Domethics è SIMPLo, uno smartwatch per l'healthcare che permette di avere pieno controllo delle condizioni di salute del proprio cuore (attraverso ECG e PPG, frequenza respiratoria, ossigeno nel sangue e temperatura corporea).

Partnership strategica di Eurofork

Pentanova CS, provider tedesco di soluzioni per la logistica interna, ha siglato una partnership strategica con **Eurofork**, azienda specializzata nella vasta gamma di soluzioni automatizzate per la gestione di pallet e unità di carico all'interno dei magazzini.

Pentanova CS pianifica, implementa e supporta una vasta gamma di soluzioni complete e personalizzate nel settore intralogistico. Il suo portfolio di servizi include consulenze tecniche approfondite per lo sviluppo di soluzioni e l'installazione di interi sistemi intralogistici in qualità di general contractor. L'azienda pianifica, sviluppa e implementa progetti di individual material flow e un servizio di assistenza per i clienti anche dopo il completamento del progetto. Eurofork è riconosciuta a livello globale per la sua gamma completa di soluzioni di movimentazione automatica, che includono forcole telescopiche ed E-Smartforks per traslo elevatori, il sistema pallet shuttle Esmart shuttle e il sistema four-way shuttle, E4s huttle. Con oltre vent'anni di esperienza nel settore, Eurofork è leader mondiale nel campo della movimentazione automatica ed è considerata un "solution maker" da parte dei system integrators.

Italian Elite, una startup per integratori naturali

Edoardo Chiapino e Stefano Giacone, sono nati entrambi a Casalborgone, in provincia di Torino. Una laurea in giurisprudenza il primo e in matematica l'altro, due indirizzi che hanno poco a che vedere con l'attività che svolgono attualmente. Nel 2019, con un investimento di 600 euro a testa, hanno fondato **Italian Elite**, una startup che commercializza integratori alimentari naturali in rete e che nel 2023 ha registrato un fatturato di un milione di euro.

All'inizio proponevamo un solo prodotto, un integratore per la cura dei capelli, con ordini di piccole dimensioni, circa 250 unità. Ad oggi la linea Italian Elite conta 10 differenti integratori, la produzione è suddivisa in 4 aziende fornitrici con sede in Italia e Regno Unito, distribuiti attraverso tre canali principali: il sito ufficiale, Amazon ed eBay.

Gli ordini arrivano dall' Italia, Spagna e Regno Unito, ma l'obiettivo nei prossimi mesi è raggiungere il resto dell'Europa, a partire da Germania e Francia, per arrivare al mercato americano.

Gli integratori commercializzati sono realizzati con prodotti naturali, nutraceutici, derivati da piante officinali e vitamine, utilizzando solo formule originali e regolarmente registrate al Ministero della Salute.

Buoni pasto elettronici anche al discount

Satispay ha stretto un accordo sui buoni pasto con Md, la catena di supermercati della famiglia Podini. Dal 1° febbraio sarà possibile utilizzarli negli 800 esercizi sparsi in Italia. Mai, prima d'ora, un discount aveva accettato buoni pasto, è emblematico di un settore che cercava cambiamento e poi è ideale in tempi di alta inflazione.

Il modello Satispay Buoni Pasto è basato su commissioni contenute per gli esercenti che accettano i buoni: zero fino ai 10 euro e soli 20 centesimi per importi superiori, permettendo di incassare il valore in un solo giorno lavorativo.

Dal lancio dei ticket digitali di Satispay, avvenuto a fine settembre, sono sempre di più le insegne che aderiscono: Basko, Borello, Coop Lombardia, Despar, Ekom, Nova Coop, Prestofresco, Tigros, e To.Market.

Da quando sono partiti con i buoni pasto ad ora Satispay ha superato le 3.000 aziende, per lo più medie e piccole. Ad oggi sono già oltre 6.000 gli utilizzatori attivi e ci sono accordi per un bacino di dipendenti di prossima attivazione di più di 12.000.

Playtomic e Sportclubby una grande community per padel e tennis

Playtomic, leader del mercato padel con sede italiana a Milano, ha acquisito **Sportclubby**, piattaforma social per gli sport fondata a Torino da Biagio Bartoli e Stefano De Amici.

Con questa acquisizione Playtomic consolida la sua presenza in Italia, uno dei mercati di padel più grandi, con oltre 2.000 club e una rete di oltre mezzo milione di giocatori. Il Piemonte, con 78 club, è la terza regione d'Italia come strutture, dopo Lombardia e Lazio.

La fusione ha un forte effetto network che renderà più facile trovare persone con cui giocare in qualsiasi momento. Una mossa che accentua



l'importanza di un mercato unificato, fornendo una piattaforma unica per tutti i giocatori in Italia, promuovendo la collaborazione e guidandone la crescita collettiva. La fusione tra Playtomic e Sportclubby è ora la più grande community per padel e tennis in Italia.

Stazione Spaziale Commerciale per Thales Alenia Space

Il Ministero della Difesa ha affidato la missione "Voluntas" all'astronauta italiano Walter Villadei, Colonnello dell'Aeronautica Militare, che il 17 gennaio è partito dalla base Nasa di Cape Canaveral, in Florida, a bordo della navetta Crew Dragon di Space X per la missione Ax-3 della compagnia spaziale privata americana Axiom Space, prima missione spaziale commerciale con un equipaggio tutto europeo.

Per due settimane, l'astronauta italiano svolgerà, a bordo dell'ISS (Stazione Spaziale Internazionale), diversi esperimenti scientifici, anche per conto dell'Agenzia Spaziale Italiana (Asi) e dell'industria aerospaziale italiana. La missione Ax-3 dovrebbe ridefinire anche il percorso verso l'orbita terrestre bassa (LEO), delineando una rotta verso la Stazione Axiom, la prima stazione spaziale commerciale al mondo.

Un lancio significativo per **Thales Alenia Space** che, in partnership con Axiom per la realizzazione della Stazione Spaziale commerciale, collabora anche con l'Aeronautica Militare per promuovere l'accesso all'orbita bassa terrestre.

Grazie all'esperienza nella costruzione di moduli per la Stazione Spaziale Internazionale, nel sito torinese di Thales Alenia Space sono in fase di realizzazione i moduli della Stazione Spaziale Commerciale di Axiom, di cui si prevede il lancio nei prossimi anni. I due elementi saranno inizialmente attraccati alla Stazione Spaziale Internazionale (ISS), dando vita al nuovo segmento orbitale della Stazione Axiom.

La Stazione Axiom avrà la funzione di hub centrale dell'umanità per la ricerca, la produzione e il commercio in orbita terrestre bassa (LEO), ampliando il volume utilizzabile e abitabile della ISS, e sarà agganciato al modulo ISS Nodo 2, anche questo costruito da Thales Alenia Space.

Quando la ISS avrà completato la sua vita operativa, i moduli Axiom si separeranno e opereranno come una stazione spaziale commerciale a volo libero, un laboratorio e un'infrastruttura residenziale nello spazio, che sarà utilizzata per esperimenti di microgravità, test di materiali critici per l'ambiente dello spazio e ospiterà astronauti privati e professionisti.

Publicazione periodica
Direttore responsabile:
Isabella Antonetto
Contatti: studi@ui.torino.it

Ogni utilizzo non autorizzato, includendo senza limiti la copia, distribuzione, trasmissione o qualsiasi altro utilizzo dei dati, non è permesso senza il previo consenso. Confindustria Piemonte non ha alcuna responsabilità, dovere o obbligazione riguardo al contenuto e alle informazioni riportati contenenti errori, imprecisioni, omissioni o ritardi dei dati o per qualsiasi azione presa con il loro utilizzo. Confindustria Piemonte non sarà responsabile per danni speciali, incidentali o consequenziali all'utilizzo dei dati.